ESZnews ottobre2023 91

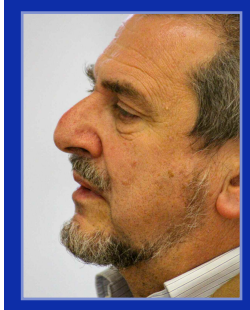
Edizioni Suvini Zerboni - Notiziario quadrimestrale

Alessandro Solbiati

Sinfonia con voci

Viene presentato in prima esecuzione assoluta il **4 ottobre** nella Basilica di Santa Croce di Firenze *Del folle amore (Passione secondo Maria)* per soprano, coro misto e orchestra sulla lauda *Donna de Paradiso* di Jacopone da Todi, commissione congiunta tra Orchestra della Toscana e Maggio Musicale Fiorentino. Ne saranno interpreti Mathilde Berthélémy, soprano, il Coro del Maggio Musicale Fiorentino e l'Orchestra della Toscana, maestro del coro Lorenzo Fratini, direttore Tito Ceccherini. Spiega Solbiati: «Il *Planctus Mariae* (ma il vero titolo è *Donna de Paradiso*) è la più nota delle laudi raccolte da Jacopone da Todi sotto il titolo complessivo di *Laudi del folle amore*. Straordinaria e impressionante fu l'interpretazione che ne fece Franca Rame in *Mistero buffo* di Dario Fo: quando la vidi, decenni fa, mi innamorai subito della forza testuale, del suo significato e dell'enorme potenzialità gestuale e scenica contenuta in quel lungo brano poetico. Quella Madonna non è la Madonna serena e divina dell'iconografia cristiana: è ogni donna che perde un figlio, è lo stesso, intero dolore umano, quello che può travolgere la mente, quello prodotto dalla violenza, quello dell'amore materno percosso; e penso alle ingiuste carceri del mondo, ai milioni di bambini uccisi dalla fame, dai soprusi e dalle violenze d'ogni tipo, ai desaparecidos, agli occhi delle madri che vedono nascere figli senza alcun futuro... In quel testo, con stupefacente modernità, l'evento, la Passione e Crocifissione, si delinea attraverso mille brandelli di frasi pronunciate da mille voci che circondano la mente frastornata di Maria. Il suo è una sorta di delirio, non lontano dalle figure distorte dell'Altare di Issenheim di Grünewald, ma anche dal dolore di Woyzeck o dai ritratti deformati di Bacon. E vi è qualcosa che ricorda Pasolini nell'affidare al popolo la narrazione, vera cronaca in presa diretta, di ogni fase dell'evento. La conversazione finale di Maria con il Figlio è lontana mille miglia da ogni dogma. È un figlio morente, quello, non il Figlio di Dio. Il mio progetto musicale nacque nel lontano 2006; vari tentativi di realizzazione fallirono, finché nel 2018/19 Giorgio Battistelli, allora direttore artistico dell'ORT, mi propose la commissione di una Passione e io capii di colpo che quella era la vera destinazione di quel testo: una Passione, significativamente Passione secondo Maria, dedicata "alla madre di Giulio Regeni e a tutte le madri-coraggio del mondo". Il testo è stato diviso in ventiquattro numeri che si susseguono senza soluzione di continuità per la durata globale di circa 40-42 minuti. Nei primi sei, in modo responsoriale si alternano gli interventi di un coro "amico", di volta in volta femminile, maschile o misto, che incarna la gente che quasi grida a Maria cosa sta succedendo, il tradimento, l'arresto, il dileggio, la flagellazione. Maria subentra ogni volta con stupore, come non attendendosi quell'arresto, fino a domandare direttamente a Pilato (notevole invenzione, rispetto ai Vangeli) la liberazione del Figlio. Ogni mia scelta musicale va a sottolineare la potenza scenica insita in ogni verso e in ogni intervento. Nel settimo numero il coro cambia di segno e invoca con insistenza primitiva la Crocifissione. Tale violenza mi ha suggerito una musica "brutale" (questa l'agogica) e ritmica, quasi una danza di morte. Ad esso si contrappone la prima delle tre "Arie di Maria" in ciascuna delle quali prende sempre più spazio l'invocazione "O figlio": il semitono discendente che domina tutto il mio lavoro inizia a essere vero lamento, dopo essere stato grido. Nei numeri IX-XIII vi è la narrazione terribile, particolareggiata fino alla crudeltà, delle fasi della crocifissione e la musica si fa cruda, a volte oscura, a volte lacerata e ossessiva. La seconda "Aria di Maria" (XIV) chiude tutta la prima parte di questa Passione, quella della narrazione affollata e incalzante; il successivo Interludio orchestrale (XV) serve a "spegnere" l'orchestra, poiché i numeri XVI-XX sono basati su un dialogo nel silenzio tra una

continua a pag. 2

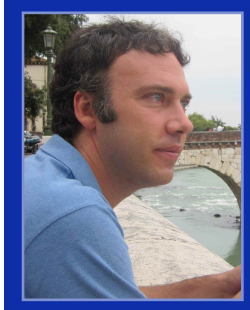


Due prime ispirate a grandi narrazioni esistenziali

Aureliano Cattaneo

Il silenzio della terra

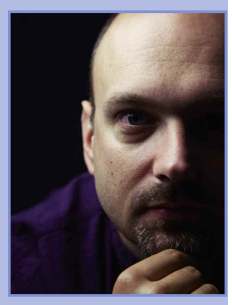
Prima esecuzione assoluta per Aureliano Cattaneo il **9** e **10 novembre** a Essen. *Not Alone We Fly* per violino e orchestra sarà interpretato da Patricia Kopatchinskaja e dagli Essener Philharmoniker diretti da Jonathan Stockhammer all'Alfried Krupp Saal della Philharmonie Essen per la rassegna "Festival NOW! Utopien & Konzepte". Questo nuovo concerto, commissione Theater und Philharmonie Essen GmbH, Orchestre National de Lille, Wiener Konzerthaus in collaborazione con ORF Radio-Symphonieorchester Wien e Milano Musica, sarà ripreso il **7 febbraio** all'Auditorium Jean-Claude Casadesus du Nouveau Siècle di Lille, l'**8 febbraio** al Palais du Littoral di Grande-Synthe, con la medesima solista/dedicataria e l'Orchestre National de Lille diretta da Alexandre Bloch, e il **21 marzo 2024** al Großer Saal del Wiener Konzerthaus dall'ORF Radio-Symphonieorchester Wien, sotto la direzione di Marin Alsop. Spiega l'autore: «*Not Alone We Fly* per violino e orchestra, è stato scritto per Patricia Kopatchinskaja e a lei è dedicato. Il titolo proviene da un frammento di una poesia di Emily Dickinson ed è legato al concerto in diversi modi. C'è l'idea del "volo", "fly", velocità e leggerezza; in questo modo si apre il concerto: una cadenza di violino solista che inizia "pianissimo", veloce e leggero, per poi espandersi in gesti furiosi. C'è l'idea di "non essere soli", "not alone", infatti il concerto inizia con il violino solo e a poco a poco si uniscono gli strumenti dell'orchestra: prima percussioni e arpa, poi i legni, poi gli ottoni e, infine, gli archi. Insieme formano un tutto, il violino non vola da solo. Il pezzo si conclude con una seconda cadenza del violino solista, composta come una versione lenta e lirica della cadenza di apertura. La musica si muove verso il silenzio, gli strumenti lasciano progressivamente solo il violino. Poco prima della fine, il solista suona e canta. Una specie di dolcissima canzone che si fonde con il suono del violino. Il testo è ancora costituito da frammenti di Emily Dickinson e ci parla del silenzio, del silenzio della terra: "Silence is all we dread [...] but Silence is Infinity [...] there is no Silence in the Earth - so silent"». Di Aureliano Cattaneo è possibile ascoltare *Trio III (Macchina a suonare)* per trio d'archi e elettronica, nell'interpretazione di Mdi Ensemble, il **5 settembre** all'Auditorium del Goethe-Institut di Roma per il Festival Artescienza 2023 del Centro Ricerche Musicali, il **20 ottobre** a Potenza per il MA/IN Festival, e il **5 novembre** a Milano per il Festival Sketches di Contemporary Music Hub. A partire dal **23 settembre** viene trasmesso in streaming nel sito del Teatro Petruzzelli *Violinkonzert* per violino e orchestra, interpretato da Francesco D'Orazio e dall'Orchestra del Teatro Petruzzelli diretta da Marco Angius, registrato in video lo scorso **5 luglio** in prima esecuzione italiana per la seconda edizione della rassegna "Aus Italien - Istantanee musicali di nove compositori italiani".



Prima assoluta a Essen e riprese internazionali con una prestigiosa solista

Eric Maestri
Storia sonora

Installazione-performance all'Ircam celebra i 50 anni dell'ensemble L'Itinéraire



Il **17 novembre** sarà presentato in prima esecuzione assoluta all'Espace de Projection dell'Ircam, nell'ambito del 1° concerto "Mouvements" per i 50 anni dell'ensemble L'Itinéraire, "*Sound*", installazione-performance per suoni e strumenti, composizione e realizzazione informatico-musicale di Eric Maestri in coproduzione con F-Studio-F. Ne saranno interpreti i solisti dell'ensemble L'Itinéraire, committente del lavoro, con Christophe Forey, luci, e Johannes Regnier, elettronica Ircam. Spiega Maestri: «*"Sound"*, è un'installazione-performance per suoni e strumenti divisa in due parti. Primo episodio , "…autant choisir son bruit…" (25 minuti): 1. Introduction - 2. Murail - 3. Lucia - 4. Ensemble - 5. Le bruit de la soufflerie. Secondo episodio, "…si le son se séparait de son essence mélodique…" (30 minuti): 1. Myrtille - 2. Levinas - 3. Johannes - 4. Nathalie - 5. Jeux. Tutti i suoni di questa installazione provengono da registrazioni di spazi, strumenti, prove, voci, lavori legati a L'Itinéraire. Le prese di suono raccontano passeggiate e testimonianze attraverso i gesti, le porte, i sospiri, le parole e l'esecuzione. Vi sono stati rielaborati alcuni lavori; vi sono state realizzate delle improvvisazioni. Tutti i suoni sono stati ricomposti per scrivere una storia sonora. I suoni, le parole e gli spazi vi sono decontestualizzati. Questa installazione è un viaggio realizzato come un film, segmenti liberi, una serie a episodi. È un nodo, l'organizzazione di avvenimenti. In qualche modo questa installazione non è mia, poiché si tratta di suoni altrui. Vi vengono impiegati più stili: il tropo, il calco, la parodia, la variazione, l'immersione, l'intrusione in uno strumento. Una sinfonia multidimensionale; momenti di ascolto profondo contrastano con un'attività sonora estrema. *Und Scelsi und Grisey sind auch dabei.* Realtà e invenzione s'intrecciano in una storia di suoni. Devo molta gratitudine alle persone che vi partecipano con le loro ombre sonore: Lucia Peralta, Grégoire Lorieux, Christophe Forey, Roque Rivas, Myrtille Hetzel, Nathalie Forget, Sylvain Cadars, Sylvain Devaux, David Mengelle, Jessica Simon, Raphaël Salin Peralta, Johannes, Tristan Murail, Michael Levinas, Cyril Béros. Così come a questi luoghi: la Cité Internationale, l'ufficio de L'Itinéraire, la strada, un taxi, l'Espro… Buon compleanno L'Itinéraire! Le parole utilizzate in questo pezzo sono totalmente decontestualizzate e la responsabilità del loro contenuto e significato appartiene unicamente e soltanto al compositore. Devono essere ascoltate come oggetti sonori».

segue da pag. 1 (Alessandro Solbiati: Sinfonia con voci)

madre e il figlio morente in Croce: in me vi era l'immagine della Pietà Rondanini, in cui il corpo di Maria e del Figlio sono fusi in un unico volume, tanto che Michelangelo trasformò in corso d'opera una spalla di Maria nel capo di Cristo, la massima unità tra madre e figlio. Sono quindi gli echi corali del canto di Maria a trasformarsi nelle risposte di Cristo e viceversa. Dopo l'ultimo respiro del figlio, l'orchestra rientra per la "Terza Aria di Maria" (XXI-XXIII) in cui l'ossessiva ripetizione dell'invocazione "figlio" ha trovato il suo suono in me solo quando ho conosciuto la stupefacente *Canzonetta spirituale sopra la nanna* di Tarquinio Merula, in cui l'alternanza ipnotica di due accordi sospensivi diviene da una parte una ninna nanna e dall'altra un canto funebre: tale alternanza impregna anche la mia musica, poiché il tempo si è fermato, dopo questa morte, per Maria. Il numero XXIV è un Postludio orchestrale che, forse su modello bachiano quasi inconsapevole, suggerisce uno spiraglio di luce, che non voglio qui definire. *Del folle amore* è la mia "Sinfonia con voci", vera e propria "Sinfonia del Dolore". Gli strumentisti de LaFil Filarmonica di Milano diretti da Marco Seco interpreteranno il **27**, **28** e **29 ottobre** al Teatro Puntozero di Milano in prima esecuzione assoluta la *Musica di scena per "Antigone" di Sofocle*, in occasione della rappresentazione dalla Compagnia teatrale Puntozero con la regia di Giuseppe Scutellà. Così l'Autore: «Ho conosciuto la Compagnia Puntozero, che lavora nell'omonimo Teatro di Milano, e il suo geniale regista Giuseppe Scutellà solo pochi mesi fa, attraverso la presentazione di Marco Seco, amico e splendido musicista, direttore artistico dell'Orchestra Filarmonica LaFil di Milano. La Compagnia è composta da ragazzi dell'Istituto carcerario minorile Beccaria di Milano e ha realizzato all'inizio di quest'anno un'emozionante messa in scena dell'*Antigone* di Sofocle per la quale Giuseppe Scutellà ha costruito una vera e propria "partitura vocale", a volte dividendo singoli interventi tra più voci, a volte sovrapponendole in una vera polifonia, il tutto con un rituale movimento dei personaggi, quasi un astratto balletto attorno ad un grande quadrato sopraelevato centrale. Puntozero e LaFil hanno ora vinto un bando europeo per una nuova realizzazione della medesima opera che comprenda anche musiche di scena concepite appositamente, che mi sono state commissionate. La densità vocale dell'intero lavoro è tale che, in generale, la sovrapposizione di brani musicali alla recitazione sarebbe risultata pleonastica se non dannosa. Viceversa, mi è parso che la stessa densità del testo richiedesse dei respiri intermedi, dei momenti di commento e di sospensione. Ho così scelto da vari miei brani precedenti (da *Cinque movimenti*, *Flos*, *Guernica*, *Pour R.C.*, *Sonata (Tiresia e la Pizia)* etc., i tempi propostimi erano così stretti da non permettermi di comporre nuova musica) una serie di episodi musicali che coinvolgono a volte dei sotto-organici, a volte l'intero ensemble, che separano le varie scene (sovrapponendosi solo in rari momenti) e che potessero nel contempo sia incarnare la "temperatura" del momento narrativo, commentandolo o preannunciandolo come un coro da tragedia greca senza parole e di sola musica che si aggiunge al vero Coro sofocleo, sia costruire una sorta di meta-narrazione intrecciata con quella teatrale, una narrazione di timbri, gesti, situazioni musicali, il tutto al servizio di questo straordinario e affascinante progetto». Il **17 settembre** il Conservatorio "G. Verdi" di Milano ha ospitato nella Sala Puccini l'esecuzione di *Ola de luz*, in prima esecuzione assoluta nella versione per oboe e pianoforte, nell'ambito della Stagione "Musica Maestri!". Ne sono stati interpreti Diego Dini Ciacci e Emanuela Piemonti. Lo stesso **17 settembre** nell'ambito della manifestazione Milano Suona Contemporanea la solista di New Made Ensemble Birgit Nolte ha interpretato *As if to Land…* per flauto solo allo Spazio Lambrate di Milano. Il **2 ottobre** al Teatro Comunale di Ferrara verranno ripresi nell'ambito di Ferrara Musica la *Fuga a 3 soggetti (XIX)* da *Linee*, Otto contrappunti e preludi per voci e diversi strumenti da *Die Kunst der Fugue* di J.S. Bach per quartetto d'archi e il *Quarto Quartetto* per archi, interprete il Quartetto Prometeo. Ljuba Bergamelli interpreterà *To Whom?* per soprano solo il **5 ottobre** presso la galleria Frittelli Arte Contemporanea di Firenze per il Festival Tempo Reale, e il **10 dicembre** al Mattatoio La Pelanda di Roma per il 60° Festival di Nuova Consonanza, "Memoria e Utopia - 60 anni di NC". *JSB XX* per quattro percussionisti viene ripreso da Tetraktis Percussioni il **31 ottobre** all'Oratoio di San Filippo Neri di Bologna per il Bologna Festival "Il Nuovo l'Antico". Il **4 novembre** Maria Eleonora Caminada, soprano, e il GAMO Ensemble diretti da Francesco Gesualdi interpreteranno al Festival Trieste Prima *Il n'est pas comme nous! Une fable de tous les temps*, azione scenica per voce femminile cantante e recitante, violino, viola, violoncello e percussioni da *El retablo de las maravillas* di Miguel de Cervantes. Verrà eseguito in prima italiana l'**11 novembre** al Tempio Valdese di Milano *Élan* per saxofono e pianoforte, affidato a Francesco Rainò e Silvia Giliberto. *Corde e martelletti*, suite per pianoforte, flauto, clarinetto, violino e violoncello, è in cartellone il **18 novembre** alla Sala Ketty La Rocca del Murate Art District di Firenze per il GIF - GAMO International Festival, interpreti Ilaria Baldaccini, pianoforte, e il GAMO Ensemble diretti da Francesco Gesualdi. È uscito sempre quest'anno per EmaVinci Records il doppio CD monografico della pianista Ilaria Baldaccini, con la partecipazione di Emanuela Piemonti, contenente l'esecuzione integrale dei cento pezzi che compongono la raccolta *Corde e martelletti*. Infine, il **26 novembre** il Monastero delle Trentatré di Napoli ospiterà l'esecuzione di *Sonata Terza* per pianoforte nell'ambito della stagione di Dissonanzen. Ne sarà interprete Alfonso Alberti.

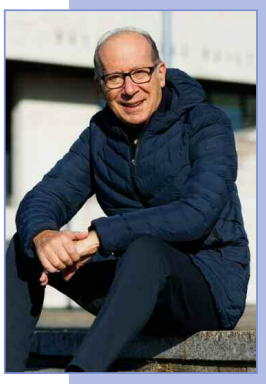
Christophe Bertrand

Al Théâtre l'Echangeur di Bagnolet (Paris), per il Festival Ensemble(s), è stato eseguito il 15 settembre dall'Ensemble Multilatéral sotto la direzione di Léo Warynski, *La chute du rouge* per clarinetto, violoncello, vibrafono e pianoforte, mentre *Sanh* per clarinetto basso, violoncello e pianoforte sarà proposto dal Trio Catch il 15 ottobre allo ZKM di Karlsruhe, per il Zeitgenuss Festival Karlsruhe, il 23 ottobre all'Altes Magazin di Hannover, e il 25 novembre allo Schwere Reiter di Monaco di Baviera.

Ivan Fedele
Un importante anniversario

Celebrazioni per i 70 anni e numerose riprese di lavori recenti

La stagione "Imago" del Syntax Ensemble festeggia i 70 anni di Ivan Fedele con una serie di appuntamenti. Il **10 ottobre** al MaMu Magazzino Musica di Milano il pianista Alfonso Alberti e Maurilio Cacciatore, live electronics, propongono *Varnelis Variations* per pianoforte ed elettronica, che i medesimi interpreti riprenderanno il **18 novembre** a Villa Olmo, a Como, dove Alberti eseguirà anche le *Études australes* per pianoforte. Il **1° dicembre** Pasquale Corrado dirigerà il Syntax Ensemble nel Concerto in omaggio a Ivan Fedele per i suoi 70 anni all'Auditorium San Fedele di Milano. Sono in cartellone in questi mesi diverse repliche delle principali novità di Fedele eseguite nella stagione 2022/23. Il **24 settembre** alla Cittadella degli Artisti di Molfetta (Bari) Benedetto Boccuzzi, pianoforte, e Francesco Vitucci, live electronics, hanno presentato in prima esecuzione italiana, nell'ambito della rassegna "Digressioni",le *Varnelis Variations*, che saranno riprese il **22 novembre** nella Sala Concerti del Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, per "Ex Novo Musica", da Aldo Orvieto e Alvise Vidolin. Scrive l'Autore a proposito di questa novità: «Trovo che l'opera di Kazys Varnelis sia particolarmente interessante per un compositore, poiché la dimensione astratta nonché le illusioni ottiche che induce possono stimolare la creatività musicale in modo originale e intrigante. E così è stato nel mio caso. Le *Varnelis Variations* sono una raccolta di brevi pezzi per pianoforte e live electronics divisi in due gruppi, quelli in "bianco e nero" e quelli "cromatici". Quelli in bianco e nero utilizzano un linguaggio armonico meno colorato di quello cromatico sfruttando esclusivamente l'alternanza e/o la sovrapposizione di gruppi di note bianche e nere. Quelli cromatici invece sono decisamente più "colorati" timbricamente, facendo riferimento a campi armonici più connotati. Dal punto di vista formale, invece, ho optato per la ricorsività dei pattern e delle figure, parafrasando così i processi "minimalisti" di Varnelis. Il live electronics ha il compito di realizzare ed enfatizzare tutte le microsfumature, le ombre e i *trompe l'œil* presenti nelle opere del Maestro». Il Teatro Cavallerizza di Reggio Emilia ospita il **1° ottobre** per il Festival Aperto, committente dell'opera in collaborazione con Ravenna Festival, la ripresa di *Tanka* per voce femminile e ensemble, solista Ljuba Bergamelli, soprano, coadiuvata dall'ensemble Icarus vs Muzak diretto da Marco Angius, con replica il **17 ottobre** al Museo Extremeño e Iberoamericano de Arte Contemporáneo di Badajoz per il XV Ciclo de Música Actual. Così il compositore descrive il nuovo lavoro: «Il *Tanka* è una forma poetica giapponese di 5 versi (rispettivamente di 5, 7 e 5 sillabe, più un distico di due versi di 7 sillabe ciascuno), estensione del più breve Haiku. Le forme poetiche aforistiche mi hanno sempre molto interessato e incuriosito per la sfida che lanciano al compositore, ovvero quella di dire tanto, o per lo meno il più possibile, con poco e in una breve durata. Ho una passione particolare per la poesia giapponese che si è manifestata nella scrittura degli *Haru Haiku* (Haiku di primavera) e dei *Fuyu Haiku* (Haiku d'inverno), per i quali la sintesi ma allo stesso tempo l'immediata efficacia espressiva sono requisiti imprescindibili». Alla Salle Musicatreize di Marsiglia il **6 ottobre** Francesco D'Orazio e l'Ensemble Musicatreize diretto da Roland Hayrabedian riprendono *Il toro di Creta* per coro da camera e violino su testo di Giuliano Corti, commissione Musicatreize. Spiega Fedele: «La mia passione per la mitologia si è manifestata nel tempo attraverso numerose composizioni tutte basate su testi di Giuliano Corti: *Orfeo al Cinema Orfeo*, il ciclo *Barbara mitica*, e il mio ultimo lavoro, *Il toro di Creta*. La settima delle dodici fatiche di Ercole è una delle meno violente e delle più paradossalmente poetiche del mito dell'eroe greco. Perché egli, in fondo, disubbidisce a Minosse che gli chiede l'abbattimento della bestia che lo avrebbe oltraggiato, limitandosi alla sua cattura. Una cattura "dolce" e piena di compassione per il toro che lo stesso eroe considera ingiustamente perseguitato. Gli echi arcaici di questo potente mito si riverberano, nella scrittura musicale, attraverso una gamma molto estesa di modalità di canto che passa dalle tecniche ordinarie a quelle più estreme, e contempla pure un lungo passaggio realizzato in uno stile che riecheggia quello dei cantores sardi. Il violino è un aedo strumentale che anticipa, commenta, accompagna e, infine, innerva la testura corale con una presenza ora discreta, ora in evidenza». Il **1° dicembre** alla Grosse Tonhalle di Zurigo il Tonhalle-Orchester Zürich diretto da Pierre-André Valade riprende *Due letture del tempo (Periodicità - Pulsazione)* per orchestra, commissione della Filarmonica della Scala per il suo 40° anniversario. Così introduceva l'Autore questa importante novità: «La musica condivide con la natura la dimensione del tempo come luogo degli eventi e della loro ciclicità. La periodicità delle stagioni e i cicli delle fasi lunari, per esempio, ne sono una dimostrazione, così come in musica la ricorsività dei temi o delle figure-chiave di una composizione ne definiscono la forma. Ma oltre alla periodicità esiste anche un'altra lettura del tempo, più concentrata nel dettaglio, che chiamiamo pulsazione: il battito del cuore, il ritmo più o meno serrato di un succedersi di onde e tanti altri fenomeni naturali descrivono perfettamente questa dimensione. Queste due letture del tempo sono alla base, ciascuna, delle due parti in cui si suddivide la composizione omonima». Lo stesso Valade dirigerà nuovamente il lavoro il **24 gennaio** al Palais des Festivals di Cannes, alla testa dell'Orchestre National de Cannes. Orsolina 28 - The Eye a Moncalvo (Asti) ha ospitato il **26 agosto**, nell'ambito della rassegna Rondò in Monferrato, la ripresa di *Études boréales* per pianoforte, con la solista Maria Grazia Bellocchio. Nel contesto della rassegna Milano Suona Contemporanea è stato ripreso il **17 settembre** allo Spazio Lambrate di Milano *High "in memoriam Miles Davis"* nella versione per clarinetto basso, interprete il solista di New Made Ensemble Paolo De Gaspari. *Immagini da Escher* per ensemble è in cartellone il **24 settembre** al Teatro Colón di Buenos Aires, con il Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli e con la solista Maria Grazia Bellocchio che replicherà le *Études boréales*; il **15 ottobre** all'Hangar Rosso Tiepido di Modena per gli Amici della Musica, interprete l'Opificio Sonoro diretto da Marco Momi; il **22 ottobre** al Teatro Comunale di Ferrara e il **28 ottobre** all'Auditorium Lattuada di Milano con l'Istantanea Ensemble diretto da Tommaso Ussardi; il **5 novembre** all'Auditorio 400 del Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía di Madrid e il **7 novembre** alla Real Academia de España en Roma, interprete il Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli. L'Accademia Ludus Tonalis di Riano (Roma) riprende il **15 ottobre** *WS Variations* per pianoforte con il solista William Greco. Infine, il **17 dicembre** Paride Losacco interpreterà al Mattatoio La Pelanda di Roma, per il 60° Festival di Nuova Consonanza, "Memoria e Utopia - 60 anni di NC", *Thrilling Wings* per violino solo.



Francesco Ciurlo

Hasta pulverizarse los ojos, una miniatura per quartetto d'archi, rientra nel repertorio portato in tournée dal Kuss Quartet il 9 settembre al Rittersaal Schloss Weikersheim (Baden-Württemberg), per il Jeunesses Musicales International Chamber Music Campus, il 17 settembre alla Kirche Burg di Stein am Rhein (Svizzera), il 27 febbraio alla Stadthalle di Kleve (Renania Settentrionale-Vestfalia) e infine il 1° marzo all'Orangerie Herrenhausen di Hannover. La composizione è stata incisa di recente dallo stesso Kuss Quartet nel CD *Krise Crisis* (Rubicon RCD 1102).

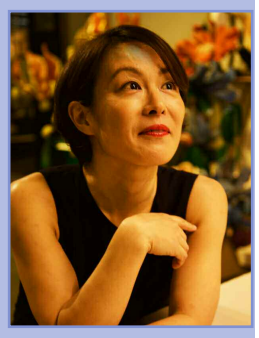
È disponibile on line il catalogo delle Edizioni Suvini Zerboni scaricabile dalla home page del sito www.esz.it

Inoltre si potrà accedere a utili informazioni come le novità editoriali, le biografie degli autori e il calendario completo delle esecuzini costantemente aggiornato

Malika Kishino

Sublimazione della realtà

Tournée di un'opera coreografica ispirata all'estetica giapponese



Shades, "Sept états entre l'ombre et la lumière" per flauto, percussioni, danzatori, video e luci da *Éloge de l'Ombre* di Junichiro Tanizaki, verrà ripreso il **18 novembre** all'Espace K di Strasburgo, il **23 novembre** all'Arsenal di Metz, il **2** e **3 dicembre** alla Fonderie di Le Mans. L'interpreterà Hanatsu Miroir: Noëllie Poulain, coreografa e danzatrice, Yon Costes, danzatore, Ayako Okubo, flauti, Olivier Maurel, percussioni, e Raphaël Siefert, luci e video. L'Autrice introduce così il suo lavoro: «Nel suo saggio *Elogio dell'ombra* il filosofo e poeta Junichiro Tanizaki (1886-1965) s'interessa alle interazioni tra l'esistenza e la bellezza, che affronta attraverso la metafora dell'ombra e della luce. Pur risalente al 1933, il testo resta comunque profondamente attuale, poiché non esplora soltanto le possibilità di esprimere la bellezza, ma identifica e analizza gli scarti tra differenti percezioni culturali. Le osservazioni di Tanizaki sono al contempo molto personali e radicate nella storia dell'estetica giapponese. "Ciò che chiamiamo bello non è di solito se non una sublimazione delle realtà della vita"; "i nostri antenati hanno scoperto un giorno il bello all'interno dell'ombra e hanno imparato a servirsi dell'ombra per ottenere degli effetti estetici". Così ciascun suono dispone di un'energia propria le cui particolarità portano alla formazione di un organismo sonoro quando sono scelte e ordinate convenientemente. Nella composizione di *Shades* i contrasti tra determinati poli che sembrano diametralmente opposti, ma tra i quali è possibile individuare una tavolozza di gradazioni, giocano un ruolo primario. Tra questi, l'ombra e la luce, il silenzio e l'attività, la morte e la nascita. Il nostro stile di vita moderna, basato su tecnologia avanzata, rende la vita più facile, più rapida e più pratica. D'altro lato, però, sembra che abbiamo perso la capacità di apprezzare il tempo necessario ai processi, di percepire le cose da punti di vista multipli e di cercare l'equilibrio e l'armonia. *Elogio dell'ombra* ci mostra l'importanza di cogliere le sfumature e cercare la bellezza nella nostra vita quotidiana». *Nox (Blue and Orange)* per oboe e arpa sarà presentato in prima esecuzione assoluta il **15 gennaio** allo Studio des Ensemble Musikfabrik di Colonia. Lo interpreteranno Peter Veale, oboe, e Mirjam Schröder, arpa. *Lamento II*, basato su una canzone popolare di Fukishima, per violino e viola è inserito nel programma della tournée dell'Ensemble Horizonte il **26 agosto** alla St. Marien-Kirche di Lemgo (Renania Settentrionale-Vestfalia), il **25 settembre** alla Rudolf-Oetker-Halle di Bielefeld (Renania Settentrionale-Vestfalia), il **7 novembre** all'Espace Senghor di Bruxelles e il **30 novembre** alla Protestantische Kirche am Marktplatz di Rockenhausen per il Festival Neue Musik Rockenhausen. Il **27 agosto** è stato possibile ascoltare ancora *Lamento II* insieme a *Monochromer Garten VI* per viola e a *Himmelwärts/Vers le ciel* per flauto, percussione, violino, viola e violoncello all'Hotel Lindenhof del Japanischer Garten Bielefeld a Bielefeld-Bethel sempre nell'interpretazione dell'Ensemble Horizonte diretto da Jörg-Peter Mittmann. È stato ripreso dal Klarinettenduo (Beate Zelinsky e David Smeyers) *Halo* per due clarinetti il **10 settembre** al Museum Kurhaus di Kleve. *Lebensfunke* per grancassa e elettronica è in programma il **2 ottobre** all'Abbotsford Convent di Melbourne (Australia), con interprete Aditya Ryan Bhat coadiuvato da Nathan Ellul all'elettronica. Lo Studio Musikfabrik diretto da Peter Veale propone il **14 ottobre** e il **28 ottobre** all'Alte Feuerwache di Colonia la versione abbreviata di *Schmetterlingstanz* per quartetto d'archi. Infine, *Snow Moon Wind and Flowers*, quattro pezzi per violino barocco ispirati a un testo di Sei Shônagon, sarà ripreso il **30 dicembre** allo Zamus, Zentrum für Alte Musik, di Colonia. L'interpreterà Midori Seiler, committente e dedicataria della composizione.

Pasquale Punzo

Ricorsività e trasformazione

Si inaugura con due lavori il rapporto con un nuovo autore ESZ

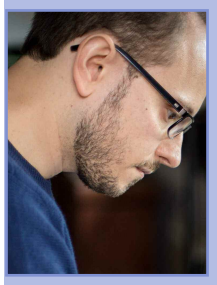
Le ESZ inaugurano la collaborazione con un nuovo autore, Pasquale Punzo. Napoletano, classe 1987, formatosi prima con Antonio Traverso e Giancarlo Turaccio, poi con Marco Stroppa e all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma con Ivan Fedele e Michelangelo Lupone, Punzo è stato eseguito tra gli altri da Deutsche Radio Philarmonie, Divertimento Ensemble, FontanaMix Ensemble, Syntax Ensemble, Achrome Ensemble, Kandinsky Ensemble. Vincitore e finalista di diversi concorsi, ha ricevuto il 1° premio al Komponistenwerkstatt 2023 di Saarbrücken, la menzione d'onore al II Concorso Internazionale di Composizione Karol Szymanovski e il primo premio assoluto al IV Concorso Internazionale di Composizione "A. Schnittke" di Lvyv (Ucraina).
Sono due le prime composizioni acquisite nel catalogo ESZ. *Teleri* per orchestra è stata presentata in prima esecuzione assoluta il **20 maggio** al Großer Sendesaal del Saarländischer Rundfunk a Saarbrücken, nel contesto del Concerto finale del Komponistenwerkstatt 2023, interprete la Deutsche Radio Philharmonie diretta da Manuel Nawri, aggiudicandosi il 1° premio. Nella motivazione si mette in luce in particolare la «chiarezza della forma e chiarezza della sonorità dell'orchestra». Così il compositore introduce il lavoro: «Il termine *Teleri* deriva dal veneto *telèr*, forma corrispondente alla parola in italiano "telaio". Questo nome era dato alle grandi composizioni pittoriche su tela che, tra la fine del XV e XVI secolo, costituirono la decorazione murale più diffusa a Venezia, specialmente per rappresentare vasti cicli storico-narrativi con storie di vario genere, tra cui molte relative a storie di santi e di miracoli. Da questa semplice idea nasce questo lavoro per orchestra, costruito su quattro sezioni "telai" principali ("Come limiti o confini", "Denso come cera fusa", "Largo", "Come bagliori lontani"). Telai che hanno all'interno di se stessi un ulteriore sviluppo evolutivo e che allo stesso tempo vogliono restituire immagini sonore che si alternano, mutano, fondono, attraverso un principio di ricorsività e appunto di trasformazione, che ha soprattutto l'intenzione di voler stimolare la memoria dell'ascoltatore che, pur riconoscendo le "scene" nel loro percorso narrativo, le ritroverà sempre nuove e dai significati più vari». Il **9 novembre** al Teatro Argentina di Roma, nell'ambito della stagione dell'Accademia Filarmonica Romana, Pasquale Corrado presenterà in prima esecuzione assoluta, alla testa del Syntax Ensemble, *Rilùcere* per sei strumenti. Spiega Punzo: «*Rilùcere*, dal latino "relucēre", vuol significare il "mandare luce, risplendere distinguendosi per qualità fisica o spirituale di particolare bellezza". Questo lavoro, destinato ad affiancare *Façade* di William Walton nel concerto della sua prima esecuzione assoluta, condivide con esso molto di più dello stesso organico (ad accezione della voce recitante). Il materiale figurale utilizzato, infatti, è derivato da alcuni dei ventuno brani che compongono il melologo del compositore britannico, così come le frequenze iniziali, derivate proprio dall'inciso della tromba che inaugura la "Fanfare", e così, procedendo per altre successive sezioni, provando a tessere un legame unico e continuo all'interno dell'intera arcata formale, che vuole così contrapporsi, ma allo stesso tempo affiancarsi, alla discontinuità dei ventuno testi poetici di Edith Sitwell che, invece, non sono accomunati da un filo o una linea comune. Infine, proprio sulla questione dell'organico, si è voluto valorizzare un preciso aspetto: con un ensemble in cui predominano strumenti a fiato che hanno spiccate personalità e qualità timbriche "lucenti", non solo per il loro materiale di costruzione, ma anche per il loro ruolo simbolico nella storia, si è voluto creare un percorso sonoro attraverso momenti in cui i singoli strumenti fanno da ponte sospeso, collegando sezioni che mutano gradualmente fino a un punto ideale, più chiaro e luminoso possibile, provando a risplendere in un modo nuovo e diverso».

Federico Gardella

Dialogo intimo

Federico Gardella sarà compositore in residenza al Festival Neue Musik Rockenhausen 2023. In questo contesto verrà presentata il **2 dicembre** alla Donnersberghalle della Deutsche Staatsphilharmonie Rheinland-Pfalz in prima esecuzione assoluta, commissione del Festival Neue Musik Rockenhausen, *Madre* per pianoforte e orchestra, con replica il **3 dicembre** al Musensaal del Rosengarten di Mannheim, solista Tomoki Kitamura, sotto la direzione di Tito Ceccherini. Spiega l'Autore: «Nel dialogo quotidiano con i propri "mostri", la pratica del comporre trova talvolta dei punti d'approdo, dei luoghi in cui il dialogo si fa più intenso e al tempo stesso più intimo: questo lavoro per pianoforte e orchestra rappresenta per me uno di quei luoghi. S'intitola *Madre* perché, nel mio percorso, il pianoforte è sempre stato come una madre: è lo strumento che mi ha insegnato l'amore per la musica, è lo strumento che mi ha messo al mondo come musicista. Si tratta di un lavoro immaginato a lungo, a cui sono giunto per gradi (dopo le esperienze dei *Tre studi sulla notte - Tre studi per riscoprire l'alba* e, in particolare, della *Sonata d'altura*). È articolato in tre movimenti ("Waldszene I", "Museum für Zeit", "Waldszene II") che sono pensati come negativi fotografici dei tre movimenti in cui, storicamente, si articola il concerto: è una musica sotterranea, un fiume carsico che scorre sotto l'architettura tradizionale del concerto. I due movimenti laterali, le "Waldszenen", sono abitate dalla presenza invisibile, forse inudibile, della musica di Robert Schumann: in altri lavori (*Else* e *Improvvisi silenzi di conchiglia*) questa musica si manifestava come un'apparizione fantasmagorica, come un'allucinazione acustica. In *Madre*, invece, la musica di Schumann è un'assenza, è l'ombra di un fantasma. Il movimento centrale, "Museum für Zeit", è in realtà una *Wunderkammer*, un luogo in cui custodire antichi congegni per la misurazione del tempo che per anni avevo creduto perduti alla mia musica. Sempre più spesso m'interrogo sul significato del comporre come scrittura di ciò che non si può sentire: ogni musica conserva in sé una parte nascosta, non immediatamente evidente (la sua struttura, ad esempio, o le voci interne che compongono un accordo). Ma cosa succederebbe se fosse proprio questo l'oggetto del comporre?». Sempre nell'ambito della residenza, saranno ripresi il **30 novembre** alla Protestantische Kirche am Marktplatz di Rockenhausen, dai solisti dell'Ensemble Horizonte, i *Cinque notturni da braccio* per viola d'amore e i *Cinque notturni sotto la costa* per flauto contralto; e il **3 dicembre** alla Donnersberghalle Deutsche Staatsphilharmonie Rheinland-Pfalz, *Sonata d'altura* e *Tre studi sulla notte - Tre studi per riscoprire l'alba* per pianoforte, affidati a Tomoki Kitamura. Verrà trasmessa a partire dal **23 settembre** in streaming video sul sito del Teatro Petruzzelli la registrazione della prima esecuzione assoluta di *Borealis* per orchestra, interpretata dall'Orchestra del Teatro Petruzzelli diretta da Marco Angius per il ciclo "Aus Italien - Istantanee musicali di nove compositori italiani". Così Gardella descrive questa novità: «*Borealis* è una sorta di "atlante" della mia musica. Credo che ogni gesto creativo definisca, in un certo senso, un territorio, uno spazio entro cui mettere a fuoco un'idea (in questo caso, un'idea di suono). Ma esplorare un territorio significa anche attraversare quelle regioni liminari che rappresentano gli estremi del nostro mondo interiore: è lì che il suono si fa più rarefatto, è lì che la nostra percezione diventa più intensa. Ho immaginato, dunque, una musica capace di abitare i paesaggi di Harald Sohlberg: costituiti di pochi elementi, ci chiedono di cogliere l'essenziale in un unico sguardo. Allo stesso modo, in *Borealis* il tempo attraversa il suono come un occhio che osserva quei luoghi: inutile ricercare una direzione, l'esplorazione presuppone un esercizio di smarrimento. Mi piace immaginare la forma come un multiverso di possibilità, come un luogo che ha in sé tutte le direzioni; è così che il ritorno alle figure iniziali origina ogni volta nuovi percorsi, è così che la materia trova il proprio destino nel tempo che la scolpisce». Hiyoli Togawa e Kiveli Dörken interpretano il **3 ottobre** in prima assoluta al Botschaft für Kinder di Berlino *Wiegenlied* per viola e toy piano, che Gardella così racconta: «L'attitudine alla ripetizione caratterizza numerose attività umane legate al canto: il canto rituale, ad esempio, in cui la ripetizione definisce un luogo di alterità rispetto al quotidiano, una predisposizione al trascendente. La ninna nanna rappresenta, in fondo, una possibilità di quel canto rituale in cui la ripetizione svolge una funzione "pratica", ma anche "spirituale": l'atto di addormentarsi segna, in effetti, una soglia tra il sonno e la veglia, un passaggio accompagnato dal canto. In *Wiegenlied* questi elementi trovano un punto d'incontro in una ritualità articolata su più livelli: quella del toy piano (strumento di un'infanzia sognata e ormai lontana) che, al termine di un disegno continuamente discendente, trova il suo destino in un accordo ripetuto (immagine di un tempo sospeso) e quella della viola (luogo della voce) che, al contrario, si inerpica nel registro fino a diventare un'eco di quel canto lontano». *Ghost* per quattro percussionisti viene ripreso il **31 ottobre** all'Oratorio di San Filippo Neri di Bologna, per il Bologna Festival, "Il Nuovo l'Antico", affidato a Tetraktis Percussioni. Infine, il pianista Alfonso Alberti eseguirà il **26 novembre** al Monastero delle Trentatré di Napoli, per la rassegna "Dissonanzen", *Sonata d'altura*.

Compositore in residenza al Festival Neue Musik Rockenhausen



Simone Cardini

Specchio implacabile

Due novità di Simone Cardini sono state proposte al 48° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, in collaborazione con Ateneo Renano (Kolleg der Künste) e Palazzo Ricci - Accademia Europea di Musica e Arte, con repliche previste a Wuppertal. *Nelle diffrazioni di Valdrada* per violino e pianoforte è stato presentato in prima esecuzione assoluta lo scorso **19 luglio** al Salone di Palazzo Ricci di Montepulciano, con replica il prossimo **26 ottobre** al Van der Heydt Museum di Wuppertal, interpreti Ariadne Daskalakis e Florence Millet. In questi termini l'Autore parla del lavoro: «Valdrada è due città in una: la città reale e il suo riflesso nel lago, in uno specchio. E quello specchio mostra e riflette, implacabile, ogni cosa: rende visibile anche quello che vorremmo nascondere agli altri e, talvolta, a noi stessi. La città originale e il suo riflesso si condizionano vicendevolmente e l'azione (o la narrazione d'una vita), finiscono scomposte in tasselli, in gesti. Agire torna a essere possibile unicamente indagando l'instabilità del gesto che genererà quel riflesso innaturale, in ogni sua diffrazione. Il brano è uno studio sulla frammentazione». Il **22 luglio** è stata invece la volta del debutto di *Momentum* per tre voci e quattro strumenti su testo di Thomas de Quincey, con replica sempre il **26 ottobre** al Van der Heydt Museum di Wuppertal, interpreti gli allievi del SummerLab di Palazzo Ricci: Aline Kleiber, soprano 1, Johanna Heyne, soprano 2, Leo Bögeholz Gründer, baritono, Ricarda Häusler, flauto, Shen-Chieh Liu, clarinetto, Sarah Yang, violino, e Han-Lin Yun, pianoforte. Così lo presenta l'Autore: «"Glance of eye, thought of man, wing of angel, which of these had speed enough to sweep between the question and the answer, and divide the one from the other?" (Thomas De Quincey). Nelle *Lezioni americane* di Calvino il testo di De Quincey è descritto come esempio insuperato di velocità e inevitabilità. Questo brano scava nelle relazioni interne al testo, estraendolo dal contesto di riferimento per trasfigurarne il significato: è uno studio sulla rapidità». Il **2 ottobre** presso l'Historischer Gemeindesaal di Bonn un concerto sarà l'occasione per presentare il nuovo CD di Claudia Chan con l'etichetta B Records che comprende, di Simone Cardini, *Restare non ha luogo* per pianoforte.

Due prime al Cantiere di Montepulciano e in replica in Germania

Nicola Sani
Spazio timbrico

Novità a Zagabria e concerto monografico a Tokyo

Marmalade Skies per flauto contralto e ensemble sarà presentato in prima esecuzione assoluta il **27 novembre** alla Vatroslav Lisinski Small Hall di Zagabria nell'interpretazione di Roberto Fabbriciani e del Cantus Ensemble diretti da Berislav Šipuš. Spiega l'autore: «*Marmalade Skies* è dedicato al mio caro amico Berislav Šipuš, uno dei più grandi compositori di oggi, cui mi legano profonda stima e intensa amicizia, per i suoi 65 anni. È una composizione che ho scritto con grande passione e forte motivazione e che visualizza la personalità poliedrica di Bero filtrata attraverso la mia memoria e il ricordo delle esperienze vissute assieme. Pensando a Bero è come se mi guardassi allo specchio e vedessi il riflesso di discorsi proiettati in spazi e latitudini diverse. Un progetto dove lo strumento solista guida e coordina l'insieme strumentale con una forte relazione con l'immagine visiva, una delle dimensioni che più mi affascinano nella ricerca sonora. Non una corrispondenza descrittiva, ma un libero rapporto di relazioni timbriche e percettive. Da *Marmalade Skies* irrompe una musica dove prevale l'aspetto "materico" del suono e in cui è determinante la componente comunicativa del messaggio sonoro, la sua "drammaturgia" dialogante. La ricerca all'interno del suono naturale, l'esplorazione delle sue componenti è il punto di congiunzione con l'elaborazione acustica dello "spazio timbrico". Elaborazione che nasce dal contatto fisico con lo strumento, dalle possibilità di distorsione naturale, sonorità portata ai limiti delle possibilità di emissione e diventa l'elemento determinante della composizione e della costruzione sonora. Le immagini sonore di forte impatto espressivo che percorrono la partitura, dall'inizio rarefatto al progressivo intensificarsi e stratificarsi del materiale, partono dalla necessità di far convivere il suono strumentale con la sua immagine timbrica elaborata e proiettata nello spazio, in un insieme di contrasti e riflessioni. Sono immagini interiori intense, coinvolgenti e folgoranti nella loro contemplativa staticità, idea di cieli a perdita d'orizzonte, attraversati da tracce di forte potenza espressiva. *Marmalade Skies* nasce dall'osservazione e dall'interiorizzazione di queste immagini, cercando di trasferirle nella dimensione temporale e spaziale dell'immaterialità sonora e di impressione visiva impressa nel ricordo. Le superfici timbriche generate dagli stessi suoni strumentali si specchiano per affinità e contrasto; all'interno dell'ensemble si scatena un'ulteriore dimensione di contrasto, costituita dalle stratificazioni dei suoni dei fiati e da quelle degli strumenti ad arco. Le percussioni affiorano sottolineando la linea di congiunzione e divisione tra questi campi sonori, costituendone il limite, l'orizzonte e la superficie ruvida e liquida. In questo contesto, il rapporto con lo strumento solista non è di natura concertante, ma ne integra il suono come generatore, sintesi e proiezione nello spazio timbrico che lo circonda. Non c'è dialogo tra il flauto e l'ensemble; il solista "illumina" alcune traiettorie del paesaggio sonoro, ne mette in evidenza determinati piani e livelli, come una lente di ingrandimento che accompagna il nostro sguardo sul suono, scoprendo nuovi orizzonti interiori. Il flauto contralto, strumento misterioso e ricco di nuances, con le straordinarie tecniche di emissione sviluppate da Roberto Fabbriciani, diventa la voce dello sguardo, una lacerante prospettiva interiore lanciata oltre l'orizzonte. Il titolo è la risposta all'invito a nozze del concerto in cui viene eseguito per la prima volta, *With a Little Help from My Friends...* tanti auguri Bero, amico mio, per i tuoi splendidi 65!». Avrà luogo il **17 novembre** all'Agnelli Hall dell'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo un concerto monografico dedicato a Nicola Sani, ottavo dei Concerti di Tokyo Kudan Minami, dal titolo "Oltre il deserto spazio". Le musiche di Nicola Sani, eseguite in prima assoluta in Giappone, saranno dirette da Yoichi Sugiyama, che le presenta con queste parole: «Come un astronauta, Nicola Sani si lancia alla scoperta dell'ignoto, muovendosi a suo agio nella dimensione dell'infinito, dell'eterno. L'universo non è nient'altro che lo spazio senza confini della musica. Oltre il deserto spazio di lucreziana memoria, in cui nessuno finora ha mai abitato, che nessuno ha coltivato o manomesso, Sani anela a esplorare abissi sonori incommensurabili in perpetua trasformazione, per aprire una nuova dimensione spazio-temporale, in cui la musica continua senza interruzione a raccontare, a illuminarci, a sorprenderci. E intanto anche la musica si trasforma, incessantemente, per convergere in una nuova dimensione densa di significato e creare il tempo». Il programma del concerto prevede *Oltre il deserto spazio* per flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte, *A Time for the Evening* per clarinetto, vìolino, violoncello, pianoforte, *Verso un altro Occidente* per flauto, clarinetto, viola, pianoforte e percussioni, *Löico* per violino, violoncello e pianoforte, e *Black Area in Reds* per clarinetto, pianoforte, percussioni e quartetto d'archi. Ne saranno interpreti Mayu Izumi, flauto, Kaori Tanaka, clarinetto, Maiko Matsuoka e Mayuko Ishigami, violino, Yoshiko Hannya, viola, Aki Kitajima, violoncello, Aki Kuroda e Akiko Fujita, pianoforte, e Yoshiko Kanda, percussioni. Il **17 settembre** Milano Suona Contemporanea ha proposto allo Spazio Lambrate di Milano *Imagine from Butterfly* per ottavino, con la solista di New Made Ensemble Birgit Nolte. Per il Livorno Music Festival è stato ripreso il **23 agosto** alla Fortezza Vecchia di Livorno, con replica il prossimo **21 ottobre** alla Fondazione Bassiri di Fabro (Terni), *Raw* per violino solo, solista Duccio Ceccanti. Nicola Sani parteciperà al Festival Habana Clásica dell'Avana (Cuba) con *Concetto spaziale, attese* per pianoforte amplificato e elettronica, in cartellone il **29 novembre** nell'interpretazione di Alessandro Stella. A Codroipo (Udine) verrà eseguito il **3 dicembre** per il Festival Trieste Prima *AchaB* nella versione per clarinetto in Si bemolle, affidato a Roberta Gottardi. Infine, *The Shofar Place* per trombone e supporto digitale a 8 canali sarà proposto da Ivo Nilsson il **6 dicembre** alla Lilla Salen della Kungliga Musikhögskolan di Stoccolma.

Carmine Emanuele Cella

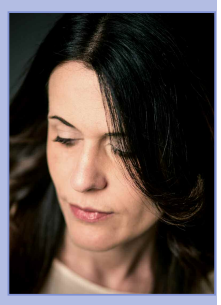
Improvviso statico III per quartetto di saxofoni e percussioni aumentate sarà eseguito il 14 dicembre al Mattatoio La Pelanda di Roma per il 60° Festival di Nuova Consonanza, "Memoria e Utopia - 60 anni di NC", interprete il Sidera Saxophone Quartet.

Giovanni Verrando

Second Born Unicorn (Remind Me What We're Fighting for) per pianoforte verrà ripreso dal solista di Icarus vs Muzak Diego Petrella il **5 ottobre** all'Accademia di Musica dell'Università di Zagabria e il **7 ottobre** a Slatina (Croazia), per la manifestazione "Days of Milko Kelemen".

Daniela Terranova

Velature per cinque strumenti ed elettronica è stato ripreso il **30 agosto** nell'Aula Manga del Liceo Rosmini di Trento per il Festival Contrasti, interprete l'Ensemble Suono Giallo. Klangspuren Schwaz, 30. Tiroler Festival für neue Musik, ha ospitato il **20 settembre** nel Großes Haus dello Haus der Musik di Innsbruck *Sentire con tatto* per quartetto d'archi, nell'interpretazione di KonsTellation Plus, studenti, studentesse, professori e professoresse del Tiroler Landeskonservatorium. *Blue over Blue* per ensemble è stato in cartellone il **22 settembre** al Teatro Colón di Buenos Aires nell'interpretazione del Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli. *Rainbow Dust in the Sky* viene ripreso il **1° ottobre** a Monaco di Baviera, allo Schwere Reiter per il MGNM - Münchner Gesellschaft für Neue Musik, Musikfest, interprete il Trio Coriolis. *Rainbow Dust in the Sky* per trio d'archi sarà eseguito il **15 ottobre** al Museu Nacional de Arte Contemporânea di Lisbona, interprete l'Ensemble Ars ad Hoc. *Flowers Endlessly Open* per clarinetto, violoncello e pianoforte sarà proposto all'Echoraum di Vienna, per "Shut up and listen! 2023: ˈkaːɔs", Transdisziplinäres Festival für Musik und Klangkunst, il **12 ottobre** dall'Ensemble N (Teresa Doblinger, clarinetto, Luca Lavuri, pianoforte, Irini Liu, violoncello) e ripreso il **25 novembre** dal Trio Catch allo Schwere Reiter di Monaco di Baviera e il **13 dicembre** dall'Ensemble Aventure all'Elisabeth Schneider Foundation di Friburgo im Breisgau. È prevista in **novembre** alla Hochschule für Musik di Colonia una ripresa di *White Clouds over Purple* per flauto contralto, violoncello e pianoforte.



Francesco Hoch

Orizzonte possibile

I festeggiamenti per gli ottant'anni di Francesco Hoch culminano nel concerto monografico "Omaggio a Francesco Hoch per il suo 80° compleanno", in programma il **23 ottobre** all'Auditorio Stelio Molo della RSI di Lugano nell'ambito della manifestazione LuganoMusica, interpreti l'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Andrea Molino e i solisti Barbara Zanichelli , soprano, Massimiliano Pascucci, baritono, Andrey Baranov, violino, Sebastian Braun, violoncello, Igor Andreev, pianoforte, e Luciano Zampar, percussioni. Il programma di musiche da camera vocali, strumentali e per orchestra di Francesco Hoch appartenenti all'ultimo trentennio (caratterizzato secondo l'autore «dall'incertezza e l'instabilità, periodo che personalmente tuttora chiamo "postumo"») e intitolato "Da pietre e orizzonti", prevede l'esecuzione di *Trio "Ischia"* per violino, violoncello e pianoforte, in prima in Ticino, *O Tod, wie süss bist Du* da *Memorie da Requiem* per soprano, pianoforte e percussione su testo dell'autore, in prima assoluta, *I tre tiranni* per soprano e pianoforte su testi da Leonardo da Vinci e Sigmund Freud, in prima ticinese, *Spremute di senso*, melologo per voce recitante, pianoforte e percussione su testo di Roberto Bernasconi, *Su gentile invito*, azioni sceniche in sette parti per violino e violoncello, *Da pietre e orizzonti* per baritono, violino, violoncello e percussione, su testi poetici di Gilberto Isella, in prima esecuzione assoluta, la proiezione di *Da pietre e orizzonti*, video di Adriano Kestenholz su Francesco Hoch, *Triàdia* per orchestra in prima esecuzione in Svizzera. Così l'Autore presenta il programma: «Nel *Trio Ischia* mediante una scrittura molto libera, quasi improvvisata e anche nervosa, vengono toccati, oppure attraversati con forza, paesaggi aspri, duri, ma anche situazioni misteriosamente dolci. *O Tod, wie süss bist Du* appartiene a un lavoro, le monumentali *Memorie da Requiem*, che non hanno rappresentato per me solo la fine del precedente periodo tutto proiettato verso il futuro, ma hanno anche ricordato, come in questo breve Lied, la precedente fine d'epoca, quella del Romanticismo, toccando gli ultimi Lieder di Brahms e il mondo in dissoluzione di Gustav Mahler. Ne *I tre tiranni*, commissionati dal Concorso internazionale per Canto di Ginevra nel 2011, vengono messi a confronto due testi contrastanti da Leonardo da Vinci e da Sigmund Freud sulla bellezza e sulle difficoltà della vita. *Spremute di senso* gioca invece con ironia e sarcasmo su un testo scritto dal poeta Roberto Bernasconi con citazioni e invenzioni linguistiche tra poesia concreta e poesia surreale. In *Su gentile invito*, per violino e violoncello, i due strumenti si invitano in varie maniere a suonare insieme, chiamandosi a distanza, avvicinandosi, mettendosi accanto, fino ad abbracciarsi con i loro strumenti e a suonare insieme sul solo violoncello. *Da pietre e orizzonti* è stato composto su testi poetici che il poeta Gilberto Isella mi ha dedicato e viene eseguito in prima assoluta. Il titolo, sia del brano musicale che dei testi poetici, denota programmaticamente l'intero percorso della produzione poetica di Isella, concetto che la mia composizione, attraverso linee incompiute, brevemente percorre: da un mondo duro e pietrificato ci si avvicina alla visione di un possibile orizzonte. Nel film *Da pietre e orizzonti* il regista Adriano Kestenholz ha elaborato creativamente immagini e suoni tratti da una registrazione del brano appena descritto, secondo una sua visione cinematografica originale. Infine, *Triàdia*, l'unico brano orchestrale in programma, è stato commissionato dal direttore Fabio Mastrangelo che l'ha eseguito in prima assoluta al Teatro Music Hall di San Pietroburgo, ed è diviso in tre tempi. "Nel mezzo", il tempo centrale, possiede un'articolazione e movimenti più accentuati, oscillando tra una scrittura più libera, dove si prevedono anche momenti di relativa improvvisazione, accanto a scritture più chiuse. Queste ultime sono più sviluppate nel primo tempo ("Dapprima") e nel terzo ("Alla fine"), che solidificano le idee e la forma e fluidificano con più coerenza lo scorrere del tempo». Negli scorsi mesi è stato possibile ascoltare di Francesco Hoch il **4 giugno** al Museo Vincenzo Vela di Ligornetto (Mendrisio) *Frammento d'epitaffio* per violoncello, nell'ambito di un concerto in dialogo con opere di Vincenzo Vela, interprete il solista Umberto Pedraglio; il **18 agosto** alla Chiesa Evangelica Riformata di Lugano per il Festival Ticino DOCG *Adagissimo* per due violoncelli, affidato a Milo Ferrazzini e Claude Hauri; infine il **30 settembre** al Palazzo Albrizzi Capello ACIT di Venezia *Dal basso al profondo* per clarinetto basso e contrabbasso, eseguito da Guido Arbonelli ed Enrico Francioni. Il **4 ottobre** La Masseria della Solidarietà di Lugano ospiterà la prima esecuzione assoluta di *Musica per l'inaugurazione della "Masseria della Solidarietà"*, con movimenti nello spazio. Vi prenderanno parte Massimiliano Pascucci, cantante, Irené Fiorito e Giuseppe Tucci, violino, e Luciano Zampar, percussione.

Concerto ritratto a Lugano per gli 80 anni del compositore

Pasquale Corrado

Com a tua voz per voce femminile sarà eseguito il 10 dicembre al Mattatoio La Pelanda di Roma per il 60° Festival di Nuova Consonanza, "Memoria e Utopia - 60 anni di NC", interprete il soprano Ljuba Bergamelli.

Gilberto Bosco

Vivere ardendo

L'**8 settembre** nell'ambito della rassegna Antidogma Musica è stato proposto in prima assoluta al Salone d'onore di Palazzo Taffini d'Acceglio di Savigliano (Cuneo) *Un verso* per voce e pianoforte, su testo di Gabriele D'Annunzio, nell'interpretazione di Maria Claudia Bergantin, soprano, e Ancuza Aprodu, pianoforte. Spiega il compositore: «"Io so di lei un verso magnifico: Vivere ardendo e non sentire il male": così D'Annunzio nel romanzo *Il Fuoco*. Scoprivo allora, moltissimi anni fa, il talento di un narratore e il fascino dei versi di Gaspara Stampa. Per lei, da parte mia, un autentico amore. Un amore di cui continuo ad ardere ogni giorno». La prima esecuzione di *Minore* per viola e pianoforte è stata in cartellone il **9 settembre** presso la Sala Ketty La Rocca del Murate Art District di Firenze nell'ambito di GAMO per il centenario SIMC, Società Italiana di Musica Contemporanea, affidata a Maurizio Barbetti e Petr Yanchuk. Così Bosco presenta questa novità: «A Firenze, nei primi giorni di settembre, un appuntamento importante per la musica contemporanea: un convegno su problemi e prospettive della musica oggi, collegato a una serie di esecuzioni e concerti. In quella sede, una mia relazione e la prima esecuzione di *Minore* per viola e pianoforte, scritto per (e dedicato a) Maurizio Barbetti, grande amico e splendido interprete. È un brano "dimostrativo": non ho mai scritto (e credo che non scriverò mai) un lavoro tonale o neotonale, ma poiché nella relazione cito queste possibilità, ho voluto qui esemplificare qualcosa. Ho serializzato una scala minore, usandola, con permutazioni e varianti, come materiale di base. Ricordo, naturalmente, che già Gentilucci aveva serializzato degli elementi tonali, ma qui il metodo e i risultati sono molto diversi. Più che un brano "tonale" emerge una sorta di "emancipazione della consonanza" (di "alcune" consonanze); un tema a cui sono stato e continuo ad essere molto attento». È in programma infine il **15 dicembre** al Mattatoio La Pelanda di Roma, per il 60° Festival di Nuova Consonanza, "Memoria e Utopia - 60 anni di NC", la prima esecuzione assoluta di *Sonno* per voce e pianoforte su testo di Michelangelo con il soprano Sabrina Cortese e Marco Marzocchi al pianoforte. Così l'introduce l'Autore: «"Caro m'è 'l sonno, e più l'esser di sasso, / mentre che 'l danno e la vergogna dura; / non veder, non sentir m'è gran ventura; / però non mi destar, deh, parla basso". La quartina di Michelangelo mi ha accompagnato per anni. Il sonno che il poeta non vuole sia interrotto, in un tempo di danno e di sventura, mi si è imposto come una esigenza che parla forse di noi e del nostro tempo. Speriamo di destarci presto, in un momento più felice...».

Tre prime cameristiche a Antidogma, al GAMO e a Nuova Consonanza

Leonardo Marino
Costruire il futuro

Primo premio al Concorso "2 Agosto" e commissione dell'Intercontemporain

How to Repair Your Zeitgeist per orchestra, opera vincitrice del Concorso internazionale di composizione "2 Agosto", è stata presentata in prima esecuzione assoluta il **2 agosto** in Piazza Maggiore a Bologna. L'ha interpretata l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da Jaume Santonja. L'autore introduce così questa novità: «Il titolo *How to Repair Your Zeitgeist* nasce dall'unione di due espressioni ricorrenti nella nostra cultura globale: "How to" e "Zeitgeist". L'espressione "How to" indica comunemente un tipo di contenuto o istruzioni che spiegano come svolgere un'attività o raggiungere un obiettivo specifico. Essa è spesso utilizzata come prefisso per titoli di articoli, video, guide o tutorial, indicando che il contenuto fornirà istruzioni passo passo. D'altra parte, il termine "Zeitgeist", di origine tedesca, si riferisce allo "spirito del tempo" o al "clima culturale" di un periodo storico o una particolare cultura. Il concetto suggerisce che le idee, le tendenze e i valori di una società influenzino l'arte, la politica e altre espressioni culturali. L'unione di questi due lemmi rappresenta simbolicamente la leggerezza e la superficialità con cui la popolazione occidentale affronta temi fondamentali per il suo futuro. In un'epoca caratterizzata da un'enorme quantità di informazioni e mezzi di comunicazione, sempre più persone sembrano disinteressarsi o affrontare superficialmente questioni cruciali. La popolazione occidentale sembra essersi allontanata dalla comprensione delle lezioni del passato, dimenticando gli errori commessi e le conseguenze tragiche di scelte sbagliate. Il disinteresse e l'assenza di memoria hanno contribuito a un risveglio del nazionalismo e dell'odio razziale nel mondo occidentale, alimentato da una politica di comunicazione aggressiva e manipolativa. Una politica che permette di utilizzare la comunicazione come arma, influenzando l'opinione pubblica e diffondendo messaggi di propaganda, fino a giustificare persino azioni militari e antidemocratiche. Una politica che ci ha portato a una guerra alle porte dell'Europa. Questo è il punto di partenza del brano, lo "Zeitgeist" da riparare. Tuttavia, l'uso della comunicazione come arma non è sempre negativo e può anche svolgere un ruolo fondamentale nella lotta per la liberazione e nella resistenza. In situazioni di oppressione e tirannia, le voci dei dissidenti e dei rivoluzionari possono diffondersi attraverso la comunicazione orale, sfidando il controllo del regime. La comunicazione verbale può essere un mezzo per mettere in discussione la narrativa dominante e diffondere idee di libertà, giustizia e cambiamento. Questo è il punto d'arrivo, la soluzione al nostro problema. Il brano *How to Repair Your Zeitgeist* cerca quindi di interpretare il potenziale dicotomico della comunicazione verbale, sfruttando i tratti prosodici, o soprasegmentali, di due celebri discorsi: la dichiarazione di guerra di Benito Mussolini e il famoso discorso "I Have a Dream" di Martin Luther King Jr. Questi tratti si riferiscono all'aspetto ritmico, melodico e intonativo del linguaggio, che sono elementi cruciali nella comunicazione verbale poiché modulano il significato e l'espressività delle frasi. Frammenti dei due discorsi sono stati trascritti inizialmente in notazione musicale e successivamente sviluppati, orchestrati e presentati in modo più o meno evidente all'interno del brano. Nella prima sezione, intitolata "The Problem", il terribile discorso di Mussolini viene utilizzato come materiale di base. All'interno di questa sezione, troviamo anche suoni evocativi del contesto bellico, come sirene, l'immaginifica presenza dell'"Organo di Stalin" (il lanciarazzi sovietico RS-132) e delle "Trombe di Jericho" (l'aereo da guerra nazista Ju-87 Stuka), oltre a frammenti di brani, loro malgrado, propagandistici. È possibile, infatti, individuare riferimenti più o meno espliciti alla Sinfonia n. 7 "Leningrado" di Dmitri Šostakovič e alla musica di Richard Wagner. Dall'opera conclusiva della tetralogia di quest'ultimo compositore, *Die Götterdämmerung*, è stato selezionato il finale, accentuando simbolicamente il senso di dramma apocalittico di questa prima parte di *How to Repair your Zeitgeist*. Dopo una breve sezione statica intitolata "The Aftermath", il brano recupera la sua vitalità attraverso l'utilizzo del materiale musicale derivato dall'ultima parte del discorso di Martin Luther King Jr. Questa nuova sezione guadagna forza, carica della retorica potente del celebre pastore, fino a culminare in un canto di liberazione, basato sul gospel *Free at Last*, citato dal Dr. King proprio alla fine del suo discorso ("Free at last, free at last! Thank God Almighty, we are free at last!"). *How to repair your Zeitgeist* mira metaforicamente a riparare lo "spirito del tempo". Mette in evidenza che gli stessi strumenti, in particolare la comunicazione, che possono portare alla guerra, possono anche essere impiegati per costruire un futuro migliore e libero».

Quando sarà finita per ensemble, commissione dell'Ensemble Intercontemporain, sarà presentato in prima esecuzione assoluta il **25 novembre** alla Salle des Concerts della Cité de la Musique di Parigi. Lo eseguiranno i solisti dell'Ensemble Intercontemporain. Spiega Marino: «Il titolo *Quando sarà finita* deriva dal romanzo *Una questione privata*, opera di Beppe Fenoglio ambientata negli ultimi mesi della Seconda Guerra Mondiale. In questo libro, definito da Calvino come "il romanzo che tutti avevamo sognato [...] il libro che la nostra generazione voleva fare", Fenoglio dipinge il quadro della lotta partigiana, mostrando l'umanità, le difficoltà e le imperfezioni dei combattenti, senza però scalfire la loro nobiltà etica, il coraggio e l'impegno. La significativa frase contenente il titolo del brano ("E invece? Invece quando sarà finita? Quando potremo dire fi-ni-ta?") è rivolta da una donna a Milton, il protagonista, e fa riferimento all'attesa e tanto desiderata conclusione della guerra. Questa dichiarazione introduce un momento di grande delicatezza, in cui la donna immagina "l'estate pace", descrivendo con romantica *naïveté* un ipotetico ritorno alla normalità. Questo sentimento di malinconica speranza, che la gente cerca di coltivare durante la guerra, rappresenta il germoglio da cui questa composizione ha tratto origine. In effetti, il brano cerca di onorare la gente comune, l'eroismo della semplicità e l'immortale speranza in un futuro migliore. Il brano inizia con un vibrante Re grave. La presenza costante, talvolta violenta, di questa nota simboleggia l'atmosfera funesta della guerra, che permea ogni istante della vita delle comunità coinvolte. Su questa base armonica e figurale si staglia una melodia dilatata, ricavata dalla rielaborazione del canto di guerra "Il Partigiano". Inizialmente un inno degli alpini, questo canto è stato adottato dai partigiani con un nuovo e penetrante testo composto da Mario De Micheli. Eccone alcune citazioni significative: "Il bersagliere ha cento penne e l'alpino ne ha una sola, il partigiano ne ha nessuna e sta sui monti a guerreggiar. […] Quando poi ferito cade non piangetelo dentro al cuore, perché se libero un uomo muore che cosa importa di morir". Questa melodia si incastona in una semplice texture, costruita principalmente su due elementi: l'incedere cadenzato della viola, che a tratti ricorda una nenia, e la delicatezza degli armonici naturali prodotti dagli archi. Infine, l'elemento unificante di tutta la composizione è rappresentato dalla voce umana. Gli strumentisti, infatti, sono chiamati a intonare note a bocca chiusa in vari momenti del brano, quasi a creare un rito laico di commemorazione e auspicio. "[...] perché se libero un uomo muore che cosa importa di morir"». Il Bologna Festival, "Il Nuovo l'Antico", ha in cartellone all'Oratorio di San Filippo Neri *Gutta cavat lapidem* per soprano e claves il **27 settembre** nell'interpretazione del soprano Laura Catrani, e *Piccola architettura impossibile* per quartetto di percussioni il **31 ottobre**, affidato a Tetraktis Percussioni.

Caterina Di Cecca

Geometrie sospese per quattro percussionisti è in cartellone il 31 ottobre all'Oratorio di San Filippo Neri di Bologna nell'ambito del Bologna Festival, "Il Nuovo l'Antico", con Tetraktis Percussioni.

Riccardo Panfili

White Death per quartetto di percussioni è in cartellone il 31 ottobre all'Oratorio di San Filippo Neri di Bologna nell'ambito del Bologna Festival, "Il Nuovo l'Antico", con Tetraktis Percussioni.

Giorgio Colombo Taccani

Strategie compositive

Premio "Chitarra d'Oro" e numerose prime esecuzioni

Il Convegno Internazionale di Chitarra di Milano ha attributo a Colombo Taccani il prestigioso riconoscimento della "Chitarra d'Oro 2023" per la sua consistente produzione dedicata alla chitarra sia acustica che elettrica in formazioni che spaziano dal solo all'ensemble. Nel corso della cerimonia di premiazione, il **7 ottobre** presso la Sala Puccini del Conservatorio di Milano, il Duo Renda - Trucco eseguirà *A Perfect Beat Of* per due chitarre. Per quanto riguarda le prime esecuzioni, il **22 marzo** scorso, nell'ambito del Festival milanese "5 Giornate", il Duo Tubi&Corde formato da Marco Bonetti e Guido Boselli ha eseguito *Preludio all'equinozio* per saxofono baritono e violoncello. Dichiara Colombo Taccani: «Da tempo pensavo di accogliere la richiesta degli amici del Duo Tubi&Corde e scrivere per loro un secondo brano dopo il precedente *Vocativo*. Questo desiderio si è legato a una sorta di esperimento che ho voluto compiere su me stesso in un giorno libero all'inizio d'estate, ovvero verificare quale risultato avessi ottenuto scrivendo dal mattino alla sera un pezzo che, sia pur breve, non fosse riconducibile a un semplice aforisma. Ciò ha comportato l'adozione di strategie compositive assai semplici, basate sul ritorno spesso invariato di un numero limitato di figure e alla scelta di un ristrettissimo repertorio di situazioni scalari e armoniche. La gestione delle varie componenti, primo fra tutti l'assetto formale complessivo, è stata affidata quasi esclusivamente a scelte istintive, rinunciando in questo caso a qualsiasi genere di predeterminazione rigorosa. Ne è uscita una pagina priva di eccessive asperità, in cui atteggiamenti serenamente scorrevoli si lasciano sostituire frequentemente da isole rarefatte e contemplative». *Canti del disgelo* per contrabbasso e pianoforte è stato presentato in prima assoluta lo scorso **30 giugno** presso il Museo del Novecento di Milano ad opera di Andrea Grossi e Gledis Gjuzi, ai quali il lavoro è dedicato con affetto. Così il compositore presenta questo breve lavoro: «"Custodire dentro l'animo muto": questo il frammento di Empedocle che è posto all'inizio della partitura e che i due esecutori sono talvolta chiamati ad enunciare in parte o per esteso durante il brano. Un invito severo, gelido, che tuttavia non viene rispettato con costanza: lungo il percorso varie figure tentano di uscire dalla fissità diffusa, dapprima con tentativi esili e frammentati, subito riavvolti da gelide sospensioni. Sempre richiesto è un grande impegno da parte degli esecutori per passare in maniera netta attraverso atteggiamenti molto diversificati, spesso agli antipodi dal punto di vista figurale ed espressivo nonché di grande rilievo tecnico anche a causa di una notazione spesso mutevole e oscillante fra prescrizioni precise ed eventi più liberi e aperti. In seguito, con una certa euforia e prepotenza, emergono atteggiamenti cadenzanti, dapprima ad opera del contrabbasso, quindi, poco oltre e un poco più timorosamente, del pianoforte. Esauritosi questo momento espansivo, il cammino sembrerebbe ritornare alle esitazioni statiche dell'inizio. Il ghiaccio è tuttavia incrinato e l'epilogo sembra riaprire a nuove discorsività». Andrea De Vitis il **9 ottobre** presso la Sala Puccini del Conservatorio di Milano presenterà in prima esecuzione *Devozioni* in una versione per chitarra sola da lui stesso realizzata e approvata dal compositore. Afferma Colombo Taccani: «*Devozioni* nasce su richiesta di Andrea De Vitis e Simone Vallerotonda per un organico non propriamente comune, ovvero per chitarra e arciliuto. La versione originale è ancora in attesa di esecuzione, ma nel frattempo è giunta la proposta di Andrea di farne egli stesso una rielaborazione per chitarra sola, cosa che ho autorizzato intuendo l'ottimo esito dell'operazione fin dalle prime battute mostratemi. Intatto rimane il clima espressivo del lavoro, reso evidente sia dal titolo che dà indicazioni quali "Solenne" o "Come un'invocazione" che si incontrano lungo il percorso. Nella versione originale chitarra e arciliuto agiscono quasi sempre come una sorta di iperstrumento, mirante soprattutto a creare profondità con un gioco continuo di riverberi e risonanze. Il mantenimento (per quanto possibile) di questo aspetto nella versione solistica ha rappresentato la sfida maggiore per Andrea nel suo lavoro di adattamento». Il **28 ottobre** presso il Circolo Arci "La Montanina" di Fiesole si recupererà la prima esecuzione assoluta, prevista in precedenza lo scorso aprile e successivamente rinviata, di *Svi Colà Ndò* per voce recitante e clarinetto su testo di Pier Luigi Berdondini. Recitante sarà lo stesso Berdondini mentre accompagnato al clarinetto da Michele Fontana. Per la presentazione si rimanda al n° 89 di ESZ News. L'**11 novembre** *Ex post* per fisarmonica e pianoforte troverà la sua prima esecuzione presso il Murate Art District di Firenze nell'ambito dei concerti organizzati dal GAMO. Ne saranno esecutori Pietro Paolo Antonucci e Giovanna Gatto. Spiega il compositore: «Scritto qualche anno fa sviluppando materiali presenti nel precedente *28* per pianoforte e derivati dalla Sonata op. 28 di Beethoven, *Ex post* presenta una struttura bipartita: una lunga prima parte è caleidoscopicamente caratterizzata da gestualità quasi sempre rudi e aggressive, mitigate solo localmente da brevi allentamenti di tensione e decisamente impegnative per gli esecutori. Nella parte conclusiva si assiste a una sorta di calo improvviso di energia: tutto diviene risonanza lontana e rarefatta, con un solo isolato sussulto a tentare di ritrovare lo slancio ormai perduto. Il tragitto si conclude sugli ultimi rintocchi gravi del pianoforte, incapaci di procedere oltre». Il **21 novembre** Davide Cabassi eseguirà in prima assoluta *Berceuse* per pianoforte presso l'Almo Collegio Borromeo di Pavia. Questa la presentazione: «*Berceuse* rappresenta una nuova tappa (ma non l'ultima, già si sa…) del cammino che da qualche tempo sto compiendo con Davide Cabassi e proprio a Davide si deve l'imposizione – peraltro condivisa senza difficoltà – del titolo, in funzione del programma da lui ideato. Si è trattato per me di affrontare una situazione insolita se non del tutto nuova, avendo in questo caso a che fare con un titolo i cui rimandi storici sono inevitabili e incombenti, sia pure non facendo riferimento a una forma rigorosamente codificata. Certo, sarebbe stato possibile ridurre tutto a pura suggestione generica, oppure farne un riferimento sotterraneo prendendo semplicemente alcuni materiali costruttivi da qualche celebre Berceuse del passato per scrivere poi un pezzo che procedesse per strade totalmente indifferenti alle suggestioni del materiale stesso. Ho invece trovato molto più appagante e ricca la via del riverbero di quanto la storia ci abbia consegnato. Ciò comporta innanzitutto una scelta complessiva di carattere, che si mantiene quindi prevedibilmente legato a tinte tenui e a dinamiche lievi se non a tratti esilissime. Rari sono i momenti di deviazione verso gesti più nervosi e volitivi, ricondotti comunque molto rapidamente alle atmosfere generali del pezzo. Aleggiano quindi volutamente alcune presenze in controluce, evocate da subito dalla comparsa simbolica e ricorrente di un Re bemolle non casuale, nonché da altre allusioni sparse lungo il percorso, pur evitando con cura qualsiasi citazione diretta. Secondo una pratica frequente nei miei lavori recenti la scelta delle altezze è effettuata esplorando una situazione scalare che rimane fissa e immutata pressoché per tutto il pezzo (si tratta per lo più nella successione di scale ottotoniche non ricorsive), con l'unica eccezione data da rare apparizioni di zone nelle quali viene utilizzato il rado materiale frequenziale residuo e complementare». Ricordiamo che *Diana, Luna* per due voci femminili è stata riproposta da Isabella Di Pietro e Giulia Taccagni del gruppo vocale Virgo Vox l'**11 giugno** presso il Piccolo Teatro Studio Melato di Milano, mentre Giovanni Albini ha eseguito *Canzone dell'assenza* per ukulele l'**8 luglio** al Teatro Don Bosco di Bressanone e la riproporrà il **3 dicembre** all'Almo Collegio Borromeo di Pavia. *Klare lebende Steine* per pianoforte è stato eseguito da Davide Cabassi il **25 agosto** al Bari Piano Festival 2023, ambito nel quale, il **26 agosto**, Carlo Boccadoro ha ripreso *Stille*; i due brani sono stati riproposti ancora da Davide Cabassi il **23 settembre** al Museo del Violino di Cremona. Il **31 ottobre** all'Oratorio San Filippo Neri di Bologna l'ensemble di percussioni Tetraktis riproporrà *Rive serene, forse di lontano* per quattro percussionisti. Il **7 novembre** a Madrid e il **9 novembre** presso l'Auditorium del Liceu di Barcellona il Trio Chimera formato da Stefano Raccagni, Giorgio Lucchini e Marta Ceretta riprenderà *Clessidra* per violino, violoncello e pianoforte, mentre Piercarlo Sacco eseguirà *Piazzaforte* per violino al Teatro Sociale di Bra il **15 novembre**.

Andrea Mannucci

Omaggio alla follia

Il **28 ottobre** sarà presentata presso il Conservatorio di Musica "E.F. Dall'Abaco" di Verona, in occasione della Giornata della musica contemporanea per il centenario della SIMC, Società Italiana di Musica Contemporanea, fondata nel 1923 dal compositore Alfredo Casella, la prima assoluta di *Vortex* per pianoforte, affidata a Giovanni Calabria. Così il compositore introduce questa novità: «*Vortex* vuole essere un omaggio alla "follia" intesa come manifestazione positiva associata a contesti creativi, innovativi e non convenzionali. La follia, intesa come ebbrezza mentale, può essere collegata all'umorismo, alla gioia e all'abilità di vedere il lato divertente delle cose, di scherzare e di non prendere sempre tutto troppo sul serio. La follia può portare a momenti di allegria e leggerezza e può essere associata a una sorta di coraggio per affrontare situazioni difficili e sfide in modo non convenzionale. Il brano è diviso in tre parti e si ispira a tre testi che ruotano intorno al tema della Follia. Il primo è un aforisma di Jack Kerouac: "Perché per me l'unica gente possibile sono i pazzi, quelli che sono pazzi di vita, pazzi per parlare, pazzi per essere salvati, vogliosi di ogni cosa allo stesso tempo, quelli che mai sbadigliano o dicono un luogo comune, ma bruciano… bruciano… bruciano come favolosi fuochi artificiali color giallo che esplodono come ragni attraverso le stelle e nel mezzo si vede la luce azzurra dello scoppio centrale e tutti fanno ooohh…". Qui il brano alterna slanci dinamici ed incisivi a delicati recitativi. La parte centrale, una sorta di breve *berceuse*, è basata su un breve testo generato dal ChatGPT, l'intelligenza artificiale: sollecitato a misurarsi sul sentimento della follia, il sistema ha generato alcuni versi particolarmente adatti a ricreare uno stato di abbandono e di malinconia provenienti dall'impatto con la realtà: "Oh, dolce follia, mistero senza fine, / Che abbracci l'anima con tenerezza, / In te si cela la creatività divina…". Il terzo scritto è ricavato da un frammento tratto dal film *Alice in Wonderland*: "– Alice: Sto diventando matta, papà? – Padre: Ho paura di sì, Alice: sei matta, svitata, hai perso la testa… Ma ti dirò un segreto: tutti i migliori sono matti…". Musicalmente, il dialogo surreale si traduce in un breve e travolgente movimento diviso tra agitazioni, scherzosi capricci e ritmi frenetici e si conclude su un breve ostinato la cui energia si esaurisce in poche battute, seguito da un ultimo gesto musicale, volutamente ironico, che sancisce la conclusione del brano». L'**11 novembre** avrà luogo al Teatro San Carlino di Brescia la prima esecuzione assoluta di *Respiro, finalmente, l'azzurro* per flauto solo, nell'interpretazione di Antonella Bini. Andrea Mannucci si esprime così a proposito di questo nuovo lavoro: «*Respiro, finalmente, l'azzurro*, liberamente ispirato alla poesia *Rinascita* di Lorenzo Bastelli, vuole essere un piccolo omaggio alla triste storia di un ragazzino venuto a mancare pochi mesi fa. Si potrebbe pensare che i social spingano le persone a dare il peggio di sé. E che la vita privata vada tenuta al riparo, protetta. Ma la vicenda di Lorenzo Bastelli mostra un altro aspetto, sorprendentemente positivo. La mamma, tramite i social, diffonde i pensieri, i disegni, le poesie di Lorenzo e tra queste una commovente poesia scritta da Lorenzo pochi giorni prima di mancare, come per accettare la propria sorte. Si intitola *Rinascita*, ed è scritta con parole semplici ma eccezionalmente rappresentative di un percorso di effettiva rinascita che dà speranza anche oltre la morte. *Rinascita*, infatti, è una poesia di lotta, travagliata, che si conclude con una riconciliazione e con un sentimento di nuova apertura alla vita, nonostante tutto: dopo essere stato "fiammifero decapitato", Lorenzo si riconosce "una farfalla a fatica rinata". E conclude: "Posso dormire sereno nella mia culla". A vincere non sarà la malattia, ma la serenità di una culla, di un luogo protetto, da cui ci si potrà risvegliare. Il flauto è trattato come una voce umana che ripercorre il testo ridisegnandolo in suoni che richiamano l'emotività della parola, guidando l'ascoltatore in un viaggio attraverso le varie sfaccettature dell'esperienza umana, dall'entusiasmo all'incertezza, dalla malinconia alla speranza». I solisti del NED Ensemble Miranda Mannucci, violino, e Francesco Orecchio, pianoforte, presenteranno il **13 gennaio** in prima esecuzione assoluta a Verona, per il Festival "Mozart a Verona", *Sonata in un sol tempo* per violino e pianoforte e il **14 gennaio** *Canzona* per violino e violoncello dall'*Adagio* K. 546 di Mozart per quartetto d'archi. Così l'autore introduce queste novità: «Nel gennaio 2020, in occasione del 250° anniversario del primo soggiorno veronese di Wolfgang Amadeus Mozart, il Comune di Verona, l'Accademia Filarmonica di Verona, la Fondazione Cariverona e la Fondazione Arena di Verona hanno dato vita al Festival Mozart a Verona. Giunto alle soglie della sua quinta edizione, il festival è diventato ormai appuntamento fisso, atteso e caratterizzante l'avvio dell'anno veronese. Il NED Ensemble partecipa a questo evento con due concerti, il primo è programmato il **13 gennaio** con il duo di Miranda Mannucci, violino, e Francesco Orecchio, pianoforte, che alterneranno a tre sonate di Mozart l'*Adagio ghiacciato* di Stefano Gervasoni per celesta e violino ammutolito da Mozart, K. 356 e la prima esecuzione assoluta della mia *Sonata in un sol tempo* che ripercorre, in forma stilizzata e abbreviata, la forma della sonata classica articolata in tre parti, di cui l'"Allegro" iniziale ha un forte carattere drammatico e rapsodico, il "Grave" centrale un intenso intermezzo lirico, e il conclusivo "Allegro furioso" di aforistica concisione. Il secondo evento programmato il **14 gennaio**, prevede la prima esecuzione assoluta di *Canzona* per violino e violoncello dall'*Adagio* K. 546 di Mozart per quartetto d'archi. L'*Adagio* di Mozart incarna una bellezza senza tempo, una profonda espressione di emozioni, la sua bellezza risiede in vari aspetti che lo rendono un'opera straordinaria. *Canzona* è un canto sommesso, appena accennato in cui trapelano suoni, armonie, ritmi dell'originale, trasfigurati attraverso un procedimento di stratificazioni che si riflettono su una scrittura polifonica portata alle estreme conseguenze».

Carlo Ciceri

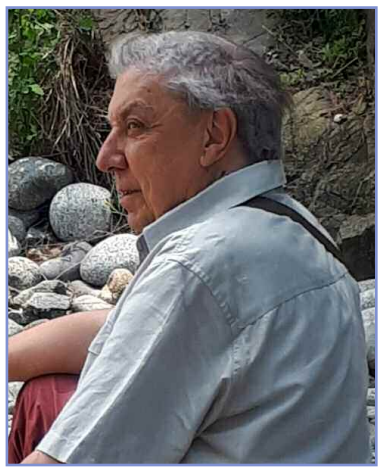
Cruda per trio d'archi elettrici e elettronica è stato eseguito il **5 settembre** a Roma, all'Auditorium del Goethe-Institut Rom, per il Festival Artescienza 2023 del Centro Ricerche Musicali, dall'Mdi Ensemble, che porterà la composizione il **21 ottobre** al Cineteatro Don Bosco di Potenza per il MA/IN Festival e il **5 novembre** al Festival Sketches di Contemporary Music Hub, a Milano. Per la rassegna Sound of Wander l'**8 ottobre** sono in cartellone al Teatro Arsenale di Milano *Cria* per flauto contralto, clarinetto basso, violino e violoncello, e *Criteria insorge* per trio d'archi. Ne sarà interprete sempre l'Mdi Ensemble, in un concerto monografico in omaggio al compositore prematuramente scomparso.

Javier Torres Maldonado

Javier Torres Maldonado terrà alla Liszt Academy di Budapest il **12** e **13 ottobre** una masterclass, e il **13 ottobre**, presso il Budapest Music Center, un concerto-conferenza insieme alla pianista e musicologa Candida Felici. In quel contesto verrà eseguito, tra l'altro, da Maldonado e Felici, *Inoltre* per pianoforte ed elettronica. Un'analoga conferenza-concerto si svolgerà tra il **27 novembre** e il **1° dicembre** al Dipartimento di Musica e Tecnologia della University of the Arts Helsinki/Sibelius Academy, per la Space Week: in quell'occasione Felici e Maldonado presenteranno una nuova composizione di quest'ultimo per pianoforte e sistema elettroacustico interattivo.

Carlos Roqué Alsina
In memoriam

Carlos Roqué Alsina si è spento lo scorso 5 agosto. Per ricordarlo il **9 gennaio** si terrà alla prestigiosa Salle Cortot di Parigi un concerto monografico. Il Trio Ernest (Stanislas Gosset, violino, Clément Dami, violoncello, e Natasha Roqué Alsina, pianoforte) eseguirà *Trio 2019 (Quasi figurativo)* per violino, violoncello e pianoforte; Carine Zarifian e Christophe Bukudjian *Sonorités lyriques* (2018) per due pianoforti; il pianista Yannaël Quennel *Suite* (1988) per pianoforte e nastro magnetico; Michel Bourdoncle "Espace féerique" da *Klavierstück 7* (2011), *Trois études* per pianoforte; Dominique Vidal e David Simpson *Unity* (1973) per clarinetto in si bemolle e violoncello; Juanjo Mosalini, bandoneon, Stanislas Gosset, violino, e Adrien Bellom, violoncello, *Tan Tango* (2002) per bandoneon, violino e violoncello. Carlos Roqué Alsina era nato il 19 febbraio 1941 a Buenos Aires, dove aveva iniziato bambino gli studi musicali. È stato in seguito allievo di Theodor Fuchs per la composizione, l'analisi e l'interpretazione musicale. Dai 6 anni ha iniziato la carriera di pianista dando numerosi concerti in America Latina e in seguito in Europa, negli Stati Uniti e in Canada. Ha suonato come solista con Otto Klemperer, Jasha Horenstein, Manuel Rosenthal, Michel Tabachnik, Ernest Bour, Gilbert Amy, Semyon Bychkov ecc. Ha preso parte sia come interprete che come compositore alla programmazione di diverse istituzioni musicali e artistiche: innanzitutto a "Nueva Música" a Buenos Aires dal 1959 al 1964, poi agli "Artists-in-Residence" a Berlino dal 1964 al 1966, circostanza che gli ha permesso di lavorare con Luciano Berio, e infine, dal 1967 al 1969, al Center of the Creative and Performing Arts nello Stato di New York presso l'Università di Buffalo. Nel 1966 è diventato assistente di Bruno Maderna alla Deutsche Oper Berlin. Nel 1971 ha ricevuto il premio "Guggenheim" (New York) per le sue opere *Überwindung* e *Schichten*. Nel 1972, dopo otto anni trascorsi in gran parte in Germania, si è trasferito in Francia. Ha cofondato, insieme a Michel Portal, Vinko Globokar e Jean-Pierre Drouet, il gruppo d'improvvisazione New Phonic Art, con il quale ha fatto diverse tournée internazionali. Dal 1978 si è consacrato parallelamente all'insegnamento e ha tenuto anche corsi come professore invitato in diverse istituzioni europee. Spesso membro di giurie internazionali, Carlos Roqué Alsina è stato per nove anni professore di pianoforte al CNSM di Lione. Ha scritto oltre 120 lavori, la maggior parte dei quali su commissione di diverse istituzioni europee. Il suo catalogo include lavori per strumento solo, musica da camera, elettroacustica, per ensemble, orchestra da camera e grande orchestra, eseguiti nella maggior parte dei festival internazionali di musica contemporanea: Berlino, Amburgo, Darmstadt, Donaueschingen, Tanglewood, Buffalo, New York, Venezia, Roma, Vienna, Amsterdam, Bruxelles, L'Aia, Saarbrücken, Buenos Aires, Caracas, Parigi, Royan, Metz, Lille, Aix-en-Provence ecc. La sua *Seconda Sinfonia* è stata in particolare commissionata per i 50 anni dell'Orchestre de Paris. Per onorare i suoi 60 anni e il suo contributo alla vita musicale francese ha ricevuto nel 2001 una commissione speciale dal Ministro della cultura, che ha fruttato *Phares et rayonnements* per soprano, clarinetto e trattamento elettroacustico in tempo reale. Nel 2004 l'Académie des Beaux-Arts (Institut de France) gli ha conferito il Prix de Composition Paul-Louis Weiller per l'insieme della sua opera. Nel 2017 la Regia Accademia Filarmonica di Bologna lo ha nominato membro onorario per il complesso del suo percorso artistico. Carlos Roqué Alsina è stato nominato nel 1986 Officier nell'Ordre National des Arts et Lettres. La posizione di rilievo che Roqué Alsina ha ricoperto nel contesto della sua generazione, protagonista della neoavanguardia internazionale a partire dalla seconda metà del Novecento, è così commentata da Bernard de Vienne in un testo tratto alla brochure informativa con il catalogo delle opere dell'Autore pubblicate dalle ESZ: «L'altra singolarità di Alsina è il suo pensiero estetico che egli definisce in questi termini: "scrittura e coerenza nella forma, quale esito e motore essenziale della costruzione di un'opera". Nella linea di discendenza storica in cui si colloca, "Brahms, Debussy, Schönberg, Webern, Berio, Stockhausen", l'opera di Schönberg è fondatrice perché gli ha insegnato il rispetto della coscienza armonica e della forma. Benché la sua concezione musicale implichi un piacere uditivo e strumentale, Alsina insiste sul fatto che la sua carriera di strumentista non abbia influenzato il suo stile di scrittura. Egli considera la sua base culturale come storica e duratura, poiché "non vende un concetto, non è mai stato in posizione di rottura e non ha bisogno di fare tabula rasa del passato". Da qui forse nacque il rapporto di profonda confidenza che egli ha intrattenuto con Luciano Berio e il suo modo di vivere e pensare la musica. Compositore poliglotta, Alsina parla cinque lingue. Ha viaggiato molto, ha suonato ed è stato frequentemente eseguito all'estero. Egli stima che la sua evoluzione sia stata differente perché non ha risieduto unicamente in Francia. I viaggi e gli incontri sono stati un costante arricchimento della sua base educativa. Questa apertura culturale è in parte la ragione per cui Alsina si situa a margine delle differenti scuole più o meno strutturaliste o spettrali. È piuttosto l'emblema di una corrente per la quale l'esperienza strumentale è predominante nel processo compositivo, tanto sul piano dell'orecchio armonico, quanto nella condotta della forma dove il piacere sonoro è fondamentale. Ci si può dunque chiedere quale posto egli occupi oggi e quale occuperà in futuro. In effetti, per l'elevato magistero esecutivo, per il profondo rinnovamento della scrittura musicale, per essersi situato sin dagli anni '70 nella punta più progredita del pensiero musicale colto, per avere formato i suoi allievi con un rigore così meticoloso, si può affermare che esiste un prima e un dopo Alsina in quel che concerne la riflessione sulla musica e tutto ciò a cui essa si riferisce. Per le sue costanti preoccupazioni, si è rivelato un protagonista fondamentale e imprescindibile perché sintetizza a un così alto livello il meglio dell'epoca che ha attraversato. La conoscenza delle opere di Alsina non avrà quindi senso se non ricollocando le sue concezioni e la sua riflessione sulla forma nel loro contesto storico e musicale. Alsina ci lascia un numero di capolavori che la posterità non finirà di (ri)scoprire tanto grande, per alcuni di essi, è il loro potenziale di premonizione e germinazione futura. Una delle caratteristiche della musica colta occidentale è la sua capacità di pensare e mettere in forma il rapporto delle parti con il tutto e, questo, qualunque siano i mezzi e le tecniche impiegati. Comprendendo in questi termini ciò che rappresenta la composizione colta occidentale, respingendo le attuali discussioni riguardo alle diverse correnti, i lignaggi e le tecniche impiegate – discussioni molto nazionali e chiuse su se stesse –, Alsina si colloca in un punto che, fondamentalmente, rappresenta il cuore della nostra cultura. Tutti gli artisti non hanno, o non hanno avuto, la voglia o la capacità di rivendicare questo *état d'esprit* "al di là di ogni moda". Al contrario della maggior parte dei suoi contemporanei, rivendicando apertamente questa eredità formale classica, Alsina l'ha pienamente assunta rinnovandola dall'interno e, per concludere con una sua citazione, introducendo sempre "un piccolo elemento di novità" in ognuna delle sue opere».



Concerto monografico alla Salle Cortot in ricordo del compositore

Ivan Vandor

Impromptu miniature per violoncello solo e *Violino solo* per violino sono stati eseguiti il 23 agosto a Livorno, alla Fortezza Vecchia per il Livorno Music Festival da Duccio Ceccanti, violino, e Vittorio Ceccanti, violoncello.

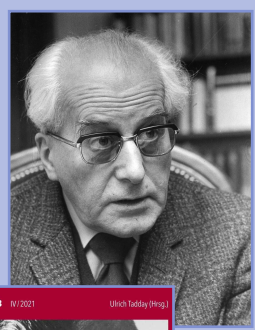
Giorgio Gaslini

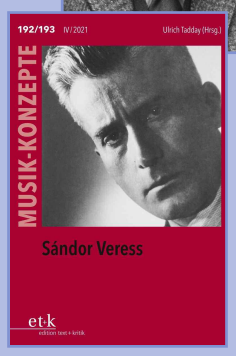
La *Myanmar Suite* è stata in cartellone nella versione per quartetto di flauti il 25 agosto alla Chiesa di Sant'Alessandro di Lovero, nell'ambito del Festival LeAltreNote, con il LeAltreNote Flute Quartet.

Sándor Veress

Classico ungherese

Musiche di scena inedite e numero monografico di "Musik-Konzepte"



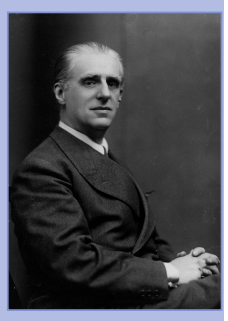


Esce per le Edizioni Suvini Zerboni la partitura di *Az ember tragédiája (The Tragedy of Man)*, musica di scena per orchestra per il dramma omonimo di Imre Madách, nella ricostruzione di Pál Rózsa e per le cure di Claudio Veress, figlio del compositore. Veress compose queste musiche di scena fra il 1946 e il 1947 per uno dei classici più significativi della letteratura ungherese (1861) su commissione del Teatro Nazionale di Budapest, nella cui stagione 1947/48 era prevista una messa in scena dell'opera. La prima ebbe luogo a Budapest il 26 settembre 1947 sotto la direzione musicale di Gyula Dávid: l'allestimento andò in scena per un totale di 88 rappresentazioni e rappresentò l'ultima produzione ungherese dell'opera prima della svolta stalinista del 1948. *The Tragedy of Man* contiene già nel testo originario una serie di intermezzi vocali e/o strumentali che si rifanno alla tradizione dei Misteri e avevano già impegnato, all'altezza del 1947, almeno una decina di compositori. Rimaste inedite, le musiche di scena di Veress non ci sono state trasmesse in partitura, ma fortunatamente la sezione musicale della Biblioteca Nazionale di Budapest custodisce gran parte del materiale orchestrale, quasi tutto autografo, su cui si è basata la ricostruzione oggi pubblicata grazie al ritrovamento del materiale stesso nel 2018, da parte di Heidy Zimmermann della Fondazione Paul Sacher di Basilea e Balázs Mikusi, allora alla Biblioteca Nazionale di Budapest. Il testo di Madách è fortemente influenzato dal *Paradiso perduto* di Milton e dal *Faust* di Goethe, nonché dalle loro fonti bibliche, in particolare i libri della *Genesi* e di *Giobbe*, il cui contenuto ideologico tradisce un colto conoscitore dei testi della filosofia europea del suo tempo: Hegel, Schopenhauer, Charles Fourier e Ludwig Büchner. Il testo è espressione della visione pessimistica della Storia all'indomani del fallimento della Guerra d'indipendenza ungherese del 1848/49. Lo stesso Madách pagò con il carcere l'aver dato rifugio a un perseguitato durante la rivolta. Nel 1860 divenne membro dell'Assemblea imperiale di Budapest nel corso del processo di riconciliazione avviato da Vienna. I 15 numeri della partitura di Veress offrono una notevole varietà. Seguono la struttura portante dell'originale drammatico: ciascuno dei pezzi principali espone un'immagine in miniatura dell'azione successiva, fortemente individualizzata nella struttura compositiva e nella strumentazione e la cui fisionomia si manifesta brevemente e viene mantenuta per una durata esecutiva che va da uno a un massimo di due minuti e mezzo, prima che la parola passi direttamente al palco. Di solito si tratta di un'idea musicale – una costellazione di parti principali e secondarie, una struttura omofonica, un tessuto più o meno strettamente contrappuntistico – che si snoda nell'arco di 20-55 battute. Proprio come la tragedia di Madách, che permette ai suoi protagonisti, Adamo, Eva e Lucifero, di apparire in un'ampia varietà di ruoli, gli sforzi di Veress per ottenere la massima caratterizzazione musicale possibile fin nei dettagli si iscrivono in disposizioni tonali che mantengono una sorprendente stabilità attraverso le più diverse concrezioni. Oltre alle relazioni intervallari di figure altrimenti diverse, nella musica di Veress vi sono anche legami ampiamente letterali con le idee principali esposte nel n. 1, che assumono così un significato di *Leitmotiv*. Dalla lettura della partitura risulta chiaro come la musica di Veress non possa essere intesa come apolitica. All'epoca della sua concezione, pur essendo membro del Partito Comunista Ungherese dal 1945, Veress aveva già seriamente considerato una possibile emigrazione in Occidente, vedendo sempre più assottigliarsi le possibilità di una società autenticamente rispettosa dei diritti umani sotto i sempre più tangibili presagi staliniani della *Gleichschaltung* totalitaria. Dal punto di vista intertestuale, la musica di scena guarda indietro alla *Sonata* per violino solo del 1935 ma anche, in una prospettiva più ravvicinata, al *Sancti Augustini Psalmus contra partem Donati* del 1944 e al secondo dei *Cinque pezzi* per pianoforte del 1945. Nell'altra direzione anticipa la *Sinfonia Minneapolitana* (1953) e i *Ritratti ungheresi* di Franz Liszt, pubblicati da Veress nel 1956. Rispetto alle tre opere preesistenti, è sempre il nucleo del motivo La-Sol diesis-Fa-Re a caratterizzare le linee melodiche in punti formalmente importanti. Nelle opere successive, invece, domina la connotazione cupa e tragica della figura di semitono-terza minore. La serie «Musik-Konzepte», edition text+kritik, ha dedicato a Sándor Veress un numero monografico (192/193, IV/2021) a cura di Ulrich Tadday: 200 pagine articolate in tre sezioni, dedicate alla biografia, alla collocazione storica del compositore e all'analisi dei suoi lavori. Si tratta complessivamente di 15 contributi, tra cui un saggio dello stesso Veress, uno del figlio Claudio a proposito di *The Tragedy of Man* e uno di Heinz Holliger sulla *Passacaglia concertante* per oboe e orchestra d'archi. Le *Quattro danze transilvane* per orchestra d'archi sono state in cartellone il **24 settembre** al Großer Saal della Berliner Philarmonie, nell'esecuzione del Deutsches Kammerorchester Berlin diretto da Gabriel Adorján.

Gian Francesco Malipiero

Dialogo con un Maestro

Articolata celebrazione dei 50 anni dalla morte con un'importante ripresa



Regione Veneto, Asolo Musica e gli Amici della Musica di Padova promuovono congiuntamente il progetto "Dialoghi con Gian Francesco Malipiero tra Asolo, Padova, Treviso e Venezia, a 50 anni dalla morte". Dedicato alla memoria di Mario Messinis e articolato tra giugno e novembre, il progetto prevede eventi concertistici, proiezioni di film, la presentazione dell'integrale discografica delle opere per pianoforte di Malipiero e un'iniziativa specifica sulla città di Padova, "Patavina Lumina", in ragione dell'apporto che Malipiero diede alla città e alla sua Università, dove tenne, nel 1936, uno dei primi corsi di storia della musica in Italia in ambito universitario, e fu nominato, nel 1938, direttore del Conservatorio, l'allora Istituto Musicale Cesare Pollini. In collaborazione con l'Università di Padova si terrà il **10 ottobre** il convegno di studi "Gian Francesco Malipiero: i giorni padovani"; lo stesso giorno verrà inaugurata nei locali dell'Università una ricca mostra documentaria, aperta fino al 20 di novembre. Interverranno al convegno, previsto nell'Aula Nievo di Palazzo del Bo in collaborazione con il Centro per la Storia dell'Università di Padova e il Conservatorio "C. Pollini" di Padova, Marta Nezzo, Paola Dessì, Paolo Pinamonti, Paolo Da Col, Paola Cossu, Guido Viverit, Paolo Cattelan e Filippo Juvarra. Il programma delle esecuzioni comprende la *Sonatina* per violoncello e pianoforte, l'**8 ottobre** alla Sala dei Giganti di Padova, interpreti Pietro Bosna e Aldo Orvieto, pianoforte, riproposta il **26 novembre** alle Sale Apollinee del Gran Teatro La Fenice di Venezia per la rassegna "Ex Novo Musica" da Carlo Teodoro e nuovamente Aldo Orvieto; il *Quinto Quartetto "dei Capricci"* per archi, il **14 ottobre** all'Auditorium di San Teonisto di Treviso, con il Quartetto di Venezia, e infine *Universa universis* per coro maschile e orchestra da camera su antichi testi goliardici, il **18 novembre** all'Auditorium Cesare Pollini di Padova, interpreti l'Orchestra e il Coro del Conservatorio C. Pollini, Francesco Loregian, maestro del coro, sotto la direzione di Rocco Cianciotta. Composto nel 1942 per l'Università di Padova, dove fu eseguito l'anno successivo con il titolo di *Patavina lumina* in relazione all'esperienza didattica in ateneo, da cui il titolo alla manifestazione celebrativa odierna, *Universa universis* attinge al mondo goliardico dei medievali *clerici vagantes* per proporre una scanzonata riflessione sull'esistenza in una veste musicale arcaicizzante dominata dal coro che conferisce fisionomia rilevata e pregnante ai sette brevi testi latini che intona, mentre l'orchestra da camera di 19 strumenti si prodiga in un'orchestrazione raffinata (notevole la parte, spesso autonoma, delle 4 viole), fondata su una marcata contrapposizione timbrica.

Filippo Perocco

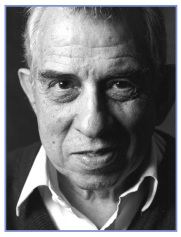
Suono effimero

Integrale di un ciclo pianistico a Pinerolo

Nel contesto della rassegna Musica in Prossimità sarà presentata il **2 dicembre** alla Sala Italo Tajo di Pinerolo la prima esecuzione integrale del ciclo *Nuvolette* per pianoforte preparato e risonatore, nell'interpretazione della pianista Anna D'Errico. Così il compositore presenta questo lavoro: «Nelle *Nuvolette* per pianoforte preparato e risonatore ritroviamo un'elettronica volutamente precaria e vintage, rovinata e imperfetta. Non c'è un motivo particolare per la scelta di questo titolo se non l'idea iniziale di lavorare con un suono effimero, senza peso, quasi inconsistente. Una inconsistenza che può scaturire da approcci diversi; spontanei ed esili, e a volte paradossali e sfacciati. Vicino a questo forse aleggia anche una sorta di mondo fanciullesco che mi sta facendo compagnia in questo periodo. Le brevi pagine sono ciascuna concentrata su un materiale limitatissimo, in ognuna diverso e oggetto di riflessione in modo variato».

Aldo Clementi

Collage 2 per nastro magnetico verrà eseguito nella versione a 4 piste il **27 ottobre** alla Casa del Suono di Parma per la Fondazione Prometeo, nel contesto della manifestazione "Calvino/Berio: tra musica e letteratura", con Martino Traversa alla regia del suono. *Madrigale* per due pianoforti e due strumenti registrati sarà proposto nella nuova realizzazione dei fixed media a cura di SaMPL (2013) il **22 novembre** alla Sala Concerti del Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, per la rassegna Ex Novo Musica, nell'interpretazione di Aldo Orvieto e Giovanni Mancuso, pianoforti, e Alvise Vidolin, regia del suono. L'Auditorium Lo Squero della Fondazione Cini ospiterà il **24 novembre** la ripresa di *Reticolo 4* per quartetto d'archi nell'interpretazione dell'Mdi Ensemble. *Lamento* per flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte, e *C.A.G.* per flauto, violino, vibrafono e chitarra saranno eseguiti il **12 dicembre** al Mattatoio La Pelanda di Roma per il 60° Festival di Nuova Consonanza, "Memoria e Utopia - 60 anni di NC", interprete Icarus vs Muzak. Nella stessa sede e per la stessa manifestazione il **17 dicembre** Manuel Zurria e Paolo Ravaglia riprenderanno *luCiAno BErio* nella versione per flauto e clarinetto con elettronica. Due le novità discografiche: Aldo Clementi, *Collage (Electronic Works)* (LP Alga Marghen plana-C 49NMN167) propone *Collage 2* per nastro magnetico, nella realizzazione dello Studio di Fonologia Musicale RAI di Milano; *Fantasia su roBErto FABbriCiAni* per flauto e nastro magnetico, con Roberto Fabbriciani, flauto, realizzazione informatica del CSC - Centro di Sonologia Computazionale (Università di Padova), regia del suono di Alvise Vidolin; e *Collage 3 (Dies irae)* per nastro magnetico, realizzazione dello Studio di Fonologia Musicale RAI di Milano. L'altra uscita è contenuta nel CD Da Vinci Classics *Contemporary Italian Trios with Clarinet and Cello* (CD C00626), che include di Aldo Clementi, nell'interpretazione del Trio Clementi (Chiara D'aparo, violoncello, Vanessa Grasso, clarinetto, Giulia Russo, pianoforte), *Dedica* per clarinetto, violoncello e pianoforte.



Bruno Maderna

Lo Staatstheater Darmstadt ha ospitato il **10** e **11 settembre** nel Großes Haus la ripresa di *Composizione n. 1* per orchestra nell'interpretazione dello Staatsorchester Darmstadt diretto da Daniel Cohen. *Lamento* per flauto o corno inglese è stato eseguito il **30 settembre** a Barberino Tavarnelle (Firenze), alla Cappella di San Michele Arcangelo, con al flauto Roberto Fabbriciani. La medesima composizione verrà proposta, insieme a *Cadenza* da *Dimensioni III* per flauto il **6 ottobre** alla Chiesa di S. Francesco di Treviso, in occasione del Concerto in onore di S. Francesco, sempre da Roberto Fabbriciani. La *Serenata III* per nastro magnetico verrà eseguita nella versione a 4 piste il **27 ottobre** alla Casa del Suono di Parma per la Fondazione Prometeo, nel contesto della manifestazione "Calvino/Berio: tra musica e letteratura", con Martino Traversa alla regia del suono. *In ecclesiis* di Giovanni Gabrieli sarà eseguito nella strumentazione per grande orchestra di Bruno Maderna dall'originale mottetto per due voci sole, due cori, organo e orchestra il **27** e **28 ottobre** al Teatro La Fenice di Venezia, interprete l'Orchestra del Teatro La Fenice diretta da Dennis Russell Davies. *Honeyrêves* per flauto e pianoforte sarà ripreso l'**11 novembre** a Napoli, interpreti Roberto Fabbriciani e Bruno Canino. La rassegna Ex Novo Musica omaggia Bruno Maderna nel cinquantenario della scomparsa. In particolare, *Cadenza* da *Dimensioni III* per flauto, *Continuo* e *Serenata III* per nastro magnetico, e *Musica su due dimensioni* nella versione del 1957 per flauto e nastro magnetico saranno proposti il **5 dicembre** alla Sala Concerti del Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia nell'interpretazione di Daniele Ruggieri, flauto, Alvise Vidolin e Paolo Zavagna, regia del suono. Per la stessa manifestazione, a Mestre il **6 dicembre**, Carlo Lazari, violino, Alessandro Baccini, oboe, e Alberto Mesirca, chitarra, riprenderanno *Widmung* per violino e *Aulodia per Lothar* per oboe d'amore e chitarra ad libitum; alle Sale Apollinee Gran Teatro La Fenice il **12 dicembre** Monica Bacelli e Aldo Orvieto interpreteranno le *Liriche su Verlaine* per soprano e pianoforte; infine, Alessandro Baccini e Alberto Mesirca riprenderanno *Aulodia per Lothar* il **20 dicembre** alla Sala Concerti del Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia.

Goffredo Petrassi

La *Romanzetta* per flauto e pianoforte, il *Dialogo angelico* per due flauti e *Souffle* per un flautista saranno ripresi l'**11 novembre** a Napoli, interprete Roberto Fabbriciani, flauto in un concerto con Bruno Canino al pianoforte per la rassegna Musica al Crocevia della Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti. Nell'ambito del 60° Festival di Nuova Consonanza, "Memoria e Utopia - 60 anni di NC" saranno eseguiti *Fanfare* per tre trombe in Do e *Ottetto di ottoni* per quattro trombe e quattro tromboni il **18 novembre** a Latina, al Circolo Cittadino, e il **19 novembre** ad Ardea, al Museo Manzù, interprete l'Ensemble di Trombe, Ottoni e Percussioni del Conservatorio Santa Cecilia diretto da Francesco Del Monte; *Invenzioni* per pianoforte il **23 novembre** a Roma, al Teatro di Villa Torlonia, pianista Marco Scolastra; una selezione da *Nonsense* per coro misto a cappella su poesie di Edward Lear, il **25 novembre** sempre a Villa Torlonia, interprete il Coro "Goffredo Petrassi" diretto da Stefano Cucci; infine, *Elogio per un'ombra* per violino solo il **17 dicembre** al Mattatoio La Pelanda, solista Paride Losacco. L'Auditorium Lo Squero della Fondazione Cini ospiterà il **24 novembre** la ripresa del *Trio* per violino, viola e violoncello con l'Mdi Ensemble. Sarà eseguito il **18 dicembre** a Kassel, alla Kongress Palais Stadthalle, il *Concerto* per flauto e orchestra dal solista Mario Bruno e dallo Staatsorchester Kassel diretto da Francesco Angelico. Il Festiwal Witolda Lutosławskiego Łańcuch XXI 2024 ospiterà il **28 gennaio** a Varsavia la ripresa del *Quarto Concerto* per orchestra d'archi con l'Orkiestra AUKSO diretta da Marek Moś.

Valerio Sannicandro

Agglomerati sonori

Novità per arpa amplificata a Rotterdam

Cortex per arpa amplificata sarà presentato in prima esecuzione assoluta l'**8 dicembre** al De Doelen di Rotterdam, interprete Doriene Marselje. Spiega l'Autore: «Organizzato su due dimensioni sonore distanti e contrastanti, questo lavoro per arpa commissionato da Doriene Marselje è un continuo alternarsi di agglomerati sonori in continuo movimento, improvvise esplosioni di suoni complessi, gesti sonori fortemente centrati su una o due

frequenze-base ma declinati in una miriade di possibilità timbriche. Giocando su due piani fondamentali, il registro grave – suoni trasformati dalle vibrazioni dei pedali – e quello acuto e medio-acuto, un continuo di oscillazioni e colori, *Cortex* si sviluppa come un'alternanza tra situazioni sonore affiancate da un elemento quasi teatrale: la voce umana che si addiziona agli attacchi dei suoni amplificandone lo spettro».

Maurizio Azzan

Time Changes the Memory of Things per pianoforte è stato proposto il **10 agosto** agli Estivales de Lods, a Lods (Borgogna - Franca Contea), interprete la pianista Trami Nguyen. La composizione è stata in programma anche il **1° settembre** a Cellamare (Bari), al Chiostro del Castello Baronale per il Festival URTIcanti, con Benedetto Boccuzzi al pianoforte. *Wasteland_Underlife* per cinque strumenti ed elettronica è stato ripreso il **30 agosto** nell'Aula Manga del Liceo Rosmini di Trento per il Festival Contrasti, interprete l'Ensemble Suono Giallo. Annie Jacobs-Perkins, violoncello, eseguirà *Where the Here and Now of Nowhere Is* per violoncello, due risuonatori e live electronics il **27 ottobre** a Torino per l'EstOvest Festival, Contemporary Cello Week. Il PRISMA Poliedric Music Festival ospiterà la ripresa di *Sommerso (Innerspace I)* per saxofono soprano e pianoforte a Trento l'**11 novembre** nell'interpretazione del Sargas Duo.

Roberto Fabbriciani

Pensieri nel vento per flauto e nastro magnetico, e *Suoni per Gigi* per flauto e nastro magnetico sono stati eseguiti il **30 settembre** a Barberino Tavarnelle (Firenze), alla Cappella di San Michele Arcangelo, con al flauto l'autore stesso, che ha interpretato contestualmente, di Jacques Rousseau, *Le printemps de Vivaldi* per flauto, nella revisione di Roberto Fabbriciani. Verranno proposti il **6 ottobre** alla Chiesa di S. Francesco di Treviso, in occasione del Concerto in onore di S. Francesco con la partecipazione di Massimo Cacciari, *La musica* per voce, flauto e nastro magnetico, su testo di Andrea Camilleri, e *Due dimensioni* per flauto contrabbasso e nastro magnetico, con l'autore al flauto. Sempre Fabbriciani interpreterà il **19 novembre** a Città della Pieve e il **25 novembre** ad Arezzo *Di nuovo vivranno* per coro e pianoforte e *Intermezzo* per flauto in Do o in Sol e pianoforte da *Grande, grande amore*, maestro del coro Carlo Pedini.

Luciano Berio

La *Sequenza* per flauto sarà ripresa l'**11 novembre** a Napoli, interprete Roberto Fabbriciani; il **19 novembre** al Ridotto del Teatro Regio di Parma, per la Fondazione Prometeo, nel contesto della manifestazione "Calvino/Berio: tra musica e letteratura", interprete il solista dell'Ensemble Prometeo Giulio Francesconi; il **6 dicembre** all'M9 - Museo del '900 di Mestre, per la rassegna Ex Novo Musica, interprete Daniele Ruggieri; il **17 dicembre** al Mattatoio La Pelanda di Roma per il 60° Festival di Nuova Consonanza, "Memoria e Utopia - 60 anni di NC", interprete Manuel Zurria. *Thema (Omaggio a Joyce)* per nastro magnetico è in programma nel citato concerto del **19 novembre** al Teatro Regio di Parma, con Martino Traversa, regia del suono. *Sequenza* per flauto e *Thema (Omaggio a Joyce)* saranno proposti riproposti anche il **5 dicembre** alla Sala Concerti del Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, per la rassegna Ex Novo Musica, con Daniele Ruggieri al flauto e Alvise Vidolin alla regia del suono.

Franco Donatoni

Etwas ruhiger im Ausdruck per flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte, e *Lumen* per sei strumenti sono stati in cartellone il **23 settembre** al Teatro Colón di Buenos Aires nell'interpretazione del Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli. *Etwas ruhiger im Ausdruck* sarà ripreso anche il **19 ottobre** all'Espace de Projection dell'Ircam di Parigi dall'Instant Donné, e il **10 novembre** al Teatro Studio Borgna dell'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone di Roma dall'Ensemble Intercontemporain diretto da Nicolò Umberto Foron per il 60° Festival di Nuova Consonanza, "Memoria e Utopia - 60 anni di NC". Il *Quartetto III* per nastro magnetico verrà eseguito nella versione a 4 piste il **27 ottobre** alla Casa del Suono di Parma per la Fondazione Prometeo, nel contesto della manifestazione "Calvino/Berio: tra musica e letteratura", con Martino Traversa alla regia del suono.

Ennio Morricone

Cadenza per flauto e nastro magnetico dal *Secondo Concerto* per flauto, violoncello e orchestra verrà proposta il **6 ottobre** alla Chiesa di S. Francesco di Treviso, in occasione del Concerto in onore di S. Francesco, interprete Roberto Fabbriciani. *Ave Maria Guaraní* sarà eseguito il **25 novembre** a Roma, al Teatro di Villa Torlonia, per il 60° Festival di Nuova Consonanza, "Memoria e Utopia - 60 anni di NC", interprete il Coro "Goffredo Petrassi" diretto da Stefano Cucci. La medesima manifestazione ospiterà al Mattatoio La Pelanda di Roma il **12 dicembre** la ripresa di una selezione dai *Quattro Studi* per pianoforte, nell'interpretazione di un solista di Icarus vs Muzak, e il **17 dicembre** quella di *Scherzo* per violino e pianoforte, interpreti Paride Losacco e Fiorella Sassanelli.

Federico Moretti

Tra Napoli, Parigi e Madrid

Gioiello cameristico di un autore di qualità

Novità editoriale dedicata alla chitarra. Il *Gran duo concertant pour deux lyres ou deux guitares* di Federico Moretti (1769-1839) esce per le ESZ nell'edizione critica, revisione e con le diteggiature di Carmelo Imbesi e Carmen Zangarà, prefazione di Ana Carpintero Fernández. La pubblicazione rende disponibile in edizione critica il lavoro pubblicato originariamente nel 1806 a Parigi da Auguste Le Duc et Comp.ie e riedito in data incerta sempre a Parigi da Cochet. Federico Moretti y Cascone, Conde de Moretti, nasce e cresce a Napoli da un ambiente sensibile alla musica, che il tenore mozartiano Michael Kelly rievoca in questi termini nelle proprie memorie: «La casa che frequentavo durante il soggiorno a Napoli nel 1779 con maggior piacere era quella della signora Moretti [Rosa, la madre di Federico, il quale aveva all'epoca dieci anni], donna affascinante ed eccellente giudice della musica e ottima cantante ed esecutrice al pianoforte. Ho spesso avuto il piacere di incontrarvi il celebre compositore Cimarosa». Trasferitosi a Madrid, dove resterà fino alla morte, che lo colse a settant'anni, partecipò alla Guerra di Indipendenza spagnola contro Napoleone (1808-1817), raggiungendo il grado di maresciallo da campo e adoperandosi in qualità di diplomatico poliglotta. Accanto al contributo dato allo sviluppo della tecnica chitarristica e alla didattica dello strumento, attraverso un modello di formazione teorico-pratica non concentrato esclusivamente sul virtuosismo strumentale, Moretti realizzò una produzione notevole per quantità e qualità di lavori perlopiù cameristici. Del *Gran duo concertant pour deux lyres ou deux guitares* venne pubblicata già nel 1808 un'edizione Ricordi con il nome del fratello di Moretti, Luigi, dal titolo di *Duetto Concertato per due chitarre*. La presente edizione intende, sulla base dei testimoni manoscritti e a stampa, restituire l'alta qualità della scrittura chitarristica e cameristica di Federico Moretti, che si esprime nella cantabilità sempre in primo piano, nell'equilibrio nella concertazione, nella nitidezza nel movimento polifonico e in quel brio virtuosistico che lo accomuna ai più autorevoli chitarristi-compositori del tempo, valorizzando lo strumento, innalzato alla dignità del pianoforte e del violino, all'epoca dominatori indiscussi della scena musicale.

Saverio Mercadante

Un "mastricello" di talento

Esce un unicum cameristico riscoperto ad Aosta

Le ESZ proseguono il proprio contributo alla riscoperta della produzione strumentale di Saverio Mercadante con l'aggiunta di una preziosa pagina cameristica finora inedita, affidata alle cure di Mariateresa Dellaborra: il *Primo Quartetto per archi* in Re maggiore. La pubblicazione avviene grazie alla collaborazione con l'Istituto Superiore di Studi Musicali non statale della Valle d'Aosta - Conservatoire de la Vallée d'Aoste, istituzione cui appartengono Jefferson Curtaz e Alessandro Mercando, che hanno contribuito con la trascrizione del manoscritto e la collaborazione all'edizione critica. Viene pubblicato l'unico testimone autografo del *Quartetto*, custodito appunto nella biblioteca dell'istituto aostano. La composizione, a oggi sconosciuta, si ricollega all'esperienza del giovanissimo Mercadante come "primo mastricello di violino" al Conservatorio di S. Sebastiano a Napoli nel 1816: un anno più tardi sarebbe stato giudicato "abilissimo suonatore di violino". Il violino è sovente chiamato in causa nella ricca produzione di musica da camera di Mercadante, il cui interesse per il genere del quartetto d'archi potrà esser stimolato tanto da esigenze scolastiche quanto dalla fortuna del consumo cameristico nella Napoli del primo Ottocento. Con la direzione Zingarelli dal 1813 era stata potenziata la programmazione degli incontri-concerto in Conservatorio di sabato e domenica, ai quali il lavoro potrebbe esser stato destinato. Proprio a quell'epoca si potrebbe far risalire il *Quartetto*, tenendo conto che nel 1816 Mercadante elencava al proprio attivo ben tre Quartetti d'archi di cui si è persa notizia (di un secondo sempre la Biblioteca dell'Istituto Superiore di Studi Musicali di Aosta conserva un testimone incompleto). Da ricondursi al genere del *quatuor brillant*, il lavoro impegna innanzitutto il primo violino, forse in origine l'autore stesso, in funzione di solista. Tripartito, il *Quartetto* è articolato nei tempi "Maestoso", "Largo" in La maggiore e "Rondò", quest'ultimo caratterizzato da un tema molto brillante e marcato.

Giorgio Federico Ghedini

Il *Vespro della Beata Vergine* di Claudio Monteverdi è stato eseguito nella trascrizione di Giorgio Federico Ghedini per due soprani, mezzosoprano o contralto, baritono, coro misto e orchestra il **7 settembre** alla Chiesa di Santa Maria dei Servi di Padova, con l'Ensemble Vocale Continuum e l'Orchestra di Padova e del Veneto diretti da Luigi Azzolini. Il *Concerto dell'albatro* con un frammento tratto da *Moby Dick* di Herman Melville per violino, violoncello, pianoforte, recitante e orchestra sarà in cartellone il **16 ottobre** al Duomo di Pordenone, il **17 ottobre** alla Sala Madrassi di Udine, e il **18 ottobre** al Teatro Miela di Trieste, interprete l'Orchestra Giovanile Filarmonici Friulani diretta da Alessio Venier.

Henri Pousseur

Zeus joueur de flûtes di Henri Pousseur e Roberto Fabbriciani è stato eseguito il **30 settembre** a Barberino Tavarnelle (Firenze), alla Cappella di San Michele Arcangelo, con al flauto Roberto Fabbriciani. *La consistance évanouie* per clarinetto, violino e violoncello tratta dalla *Suite de cœur et de pique* verrà eseguita il **19 ottobre** al Ridotto del Teatro Regio di Parma per la Fondazione Prometeo, nel contesto della manifestazione "Calvino/Berio: tra musica e letteratura", con l'Ensemble Prometeo diretto da Marco Angius.

Prime esecuzioni assolute

OTTOBRE

Federico Gardella
WIEGENLIED
per viola e toy piano
Berlin, Botschaft für Kinder, 3 ottobre
Hiyoli Togawa, viola
Kiveli Dörken, toy piano

Alessandro Solbiati
DEL FOLLE AMORE
(Passione secondo Maria)
per soprano, coro misto e orchestra
sulla lauda "Donna de Paradiso"
di Jacopone da Todi
(Commissione Orchestra della Toscana e Maggio Musicale Fiorentino)
Firenze, Basilica di Santa Croce, 4 ottobre
Mathilde Berthélémy, soprano
Coro del Maggio Musicale Fiorentino
Orchestra della Toscana
Lorenzo Fratini, Maestro del Coro
dir.: Tito Ceccherini

Giorgio Colombo Taccani
DEVOZIONI
Versione per chitarra sola di Andrea De Vitis
Milano, Conservatorio G. Verdi, Sala Puccini, 9 ottobre
Andrea De Vitis, chitarra

Alessandro Solbiati
MUSICA DI SCENA PER "ANTIGONE"
DI SOFOCLE
Messa in scena dalla Compagnia Teatrale Puntozero
Milano, Teatro Puntozero, 27, 28 e 29 ottobre
Strumentisti di LaFil Filarmonica di Milano
dir.: Marco Seco

Giorgio Colombo Taccani
SVI COLÀ NDÒ
per voce recitante e clarinetto
su testo di Pier Luigi Berdondini
Fiesole, Circolo Arci "La Montanina", 28 ottobre
Pierluigi Berdondini, voce recitante
Michele Fontana, clarinetto

Andrea Mannucci
VORTEX
per pianoforte
Verona, Conservatorio "E.F. Dall'Abaco", Giornata della musica contemporanea per il centenario della SIMC, Società Italiana di Musica Contemporanea, 28 ottobre
Giovanni Calabria, pianoforte

NOVEMBRE

Pasquale Punzo
RILÙCERE
per sei strumenti
Roma, Accademia Filarmonica Romana, Teatro Argentina, 9 novembre
Syntax Ensemble
dir.: Pasquale Corrado

Giorgio Colombo Taccani
EX POST
per fisarmonica e pianoforte
Firenze, GIF - GAMO Intrnational Festival, Murate Art District, Sala Ketty La Rocca, 11 novembre
Pietro Paolo Antonucci, fisarmonica
Giovanna Gatto, pianoforte

Andrea Manucci
RESPIRO, FINALMENTE, L'AZZURRO
per flauto solo
Brescia, Teatro San Carlino, 11 novembre
Antonella Bini, flauto

Eric Maestri
"SOUND"
Installazione-performance
per suoni e strumenti
Paris, Ircam, Espace de Projection, 17 novembre
L'Itinéraire

Giorgio Colombo Taccani
BERCEUSE
per pianoforte
Pavia, Almo Collegio Borromeo, 21 novembre
Davide Cabassi, pianoforte

Leonardo Marino
QUANDO SARÀ FINITA
per ensemble
(Commissione Ensemble Intercontemporain)
Paris, Cité de la Musique, Salle des Concerts, 25 novembre
Ensemble Intercontemporain

Nicola Sani
MARMALADE SKIES
per flauto contralto e ensemble
Zagreb, Vatroslav Lisinski Small Hall, 27 novembre
Roberto Fabbriciani, flauto
Cantus Ensemble
dir.: Berislav Šipuš

Il calendario completo delle esecuzioni, costantemente aggiornato, può essere consultato all'indirizzo internet:
www.esz.it

DICEMBRE

Federico Gardella
MADRE
per pianoforte e orchestra
(Commissione Festival Neue Musik Rockenhausen)
Rockenhausen, Festival Neue Musik Rockenhausen, Donnersberghalle, 2 dicembre
Tomoki Kitamura, pianoforte
Deutsche Staatsphilharmonie Rheinland-Pfalz
dir.: Tito Ceccherini

Filippo Perocco
NUVOLETTE
per pianoforte preparato e risonatore
(Prima esecuzione integrale)
Pinerolo, Musica in Prossimità, Sala Italo Tajo, 2 dicembre
Anna D'Errico, pianoforte

Valerio Sannicandro
CORTEX
per arpa amplificata
Rotterdam, De Doelen, 8 dicembre
Doriene Marselje, arpa

Gilberto Bosco
SONNO
per voce femminile e pianoforte
su versi di Michelangelo
Roma, 60° Festival di Nuova Consonanza, Mattatoio La Pelanda, 15 dicembre
Sabrina Cortese, soprano
Marco Marzocchi, pianoforte

GENNAIO

Andrea Mannucci
SONATA IN UN SOL TEMPO
per violino e pianoforte
Verona, Festival "Mozart a Verona", 13 gennaio
Solisti del NED Ensemble:
Miranda Mannucci, violino
Francesco Orecchio, pianoforte

Andrea Mannucci
CANZONA
per violino e violoncello dall'Adagio K 546
di Mozart per quartetto d'archi
Verona, Festival "Mozart a Verona", 14 gennaio
Solisti del NED Ensemble:
Miranda Mannucci, violino
Afra Mannucci, violoncello

Malika Kishino
NOX (Blue and Orange)
per oboe e arpa
Köln, Studio des Ensemble Musikfabrik, 15 gennaio
Peter Veale, oboe
Mirjam Schröder, arpa

ESZ *news* *EDIZIONI SUVINI ZERBONI*
Editore: Sugarmusic S.p.A. Galleria del Corso, 4 - 20122 Milano Tel. 02 - 770701 - E-mail: suvini.zerboni@sugarmusic.com - www.esz.it
Direttore responsabile: Maria Novella Viganò - Responsabile del Settore Classica: Alessandro Savasta
Redazione: Raffaele Mellace - Progetto e realizzazione grafica: Paolo Lungo - Traduzioni: Mike Webb
Aut. del Tribunale di Milano n. 718 del 25-10-1991